Anno XIII. — TORINO, Venerdì 25 Luglio 1879 — Num. 203.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— In TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nella PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono offerti.

AGLI ASSOCIATI.

Gli *antichi associati* a cui scade l'abbonamento, se vogliono essere serviti con la migliore esattezza possibile, rinnovino in tempo l'associazione — e aggiungano al prezzo d'abbonamento una delle *fascette* con cui ricevono precedentemente la Gazzetta.

I *nuovi associati* indichino chiaramente se vogliono l'*edizione della sera*, che si spedisce dalle 7 alle 9 pom., oppure se vogliono l'*edizione del mattino*, che si spedisce dalle 2 alle 4 pom. dalla stazione di Torino;

— indichino pure l'ufficio postale da cui ricevono il giornale o la stazione ferroviaria più prossima dalla quale il loro ufficio postale riceve le corrispondenze.

È necessario poi che coloro i quali vogliono *cambiamento d'indirizzo* ne diano l'avviso in tempo, ed accompagnino la domanda di cambiamento con una delle fascette in corso.

Durante la stagione estiva l'Amministrazione concede *associazioni straordinarie* a brevi scadenze decorribili di quindicina in quindicina.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

Per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* insieme, pagherà **Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese 2,50.**

Per la sola *Gazzetta Piemontese*: **Anno L. 22, sem. 12, trim. 6 50, mese 2 25.**

Per la sola *Gazzetta Letteraria* **Per un anno L. 4 - Per un sem. L. 2 50.**

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio d'amministrazione, piazza Solferino, n. 20, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina, piazza Castello.

Dalla Provincia con Vaglia o Valori in lettera raccomandata.

AVVISO.

I *nuovi associati* che si facciano iscrivere in tempo prima della fine del mese, riceveranno in *dono* i numeri arretrati che contengono in appendice l'interessante romanzo

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

che è in corso di pubblicazione. Non possono però ottenere questo dono coloro che si associno per meno di un trimestre.

TORINO, 25 LUGLIO 1879.

ITALIA

L'imposta fondiaria.

La relazione parlamentare sul bilancio definitivo dell'entrata pel 1879, teste distribuita, contiene a pagina 8 un importante prospetto che dimostra le devoluzioni di beni immobili al Demanio per effetto della legge sulla riscossione delle imposte, avvenute nel periodo dal 1° gennaio 1873 a tutto dicembre 1878.

È un quadro ben desolante, dal quale si apprende che in soli sette anni, dacchè vige la legge sulla riscossione delle imposte dirette, sono stati devoluti al Demanio *trentacinquemila* immobili per mancato pagamento della tassa!

Ecco il prospetto, distinto per regioni, coi risultati dell'imposta fondiaria per l'indicato settennio:

Regioni	N. delle devoluzioni	Debito d'imposta e sovr'imp. pel quale procede la devoluzione
Piemonte	73	4,762 48
Lombardia	165	4,406 88
Veneto	196	14,315 49
Liguria	96	4,080 59
Emilia	676	69,389 56
Marche e Umbria	1,072	81,412 89
Toscana	1,608	104,943 36
Lazio	205	38,046 07
Meridionale Adriatico	462	199,008 66
Meridionale Mediterr.	3,135	437,967 58
Sicilia	6,892	526,395 98
Sardegna	20,077	1,976,815 88
Totale	35,074	3,440,514 79

Il relatore La Porta aggiunge le seguenti parole di commento al triste quadro:

« Codeste cifre sono di un'assai triste eloquenza, perchè non s'abbia a meditare seriamente sull'attuale assetto dell'imposta fondiaria nei vari compartimenti del Regno e sugli effetti economici e *fors'anco sociali* che dal medesimo possono derivare. »

Certo è che non sappiamo se siasi mai dato il caso in altri paesi di vedere, in così breve giro d'anni, abbandonati al demanio ben 35,084 immobili, perchè i loro proprietari si riconobbero impotenti a pagare le imposte e sovraimposte troppo gravi in ragione della rendita che si può trarre dai fondi medesimi.

Il complessivo valore delle imposte non pagate, ossia pagate per mezzo delle devoluzioni, è di 3,440,514 lire. Il riparto però di tali cifre fra le varie parti del Regno, dà luogo a risultati disparatissimi. In Piemonte si ebbero soltanto 73 devoluzioni per lire 4762, mentre in Sicilia se ne ebbero 6892 per L. 526,395, e nella Sardegna si toccò l'enorme cifra di 20,775 stabili abbandonati al demanio per lire 1,976,815. Cosicchè le isole di Sardegna e di Sicilia rappresentano più di cinque settimi della totalità dei beni espropriati per mancanza di pagamento d'imposta.

Perchè così enorme sproporzione? È evidente che i contingenti stabiliti per le due isole sono relativamente più gravi di quello che non siano le altre regioni continentali del Regno. Altri vorrebbe pure trovare una causa del grande divario nel modo imperfettissimo con cui i catasti sono conservati. Comunque, è dovere del Governo e del Parlamento di opportunamente provvedere in omaggio al principio della giustizia distributiva e dell'uguaglianza dei carichi sanciti dallo Statuto.

Questo poi al fatto generale e gravissimo di queste devoluzioni, od espropriazioni fiscali, esso va studiato essenzialmente dal punto di vista dell'eccessivo gravame del contingente fondiario. Se si arriva al punto disperato di cedere l'intero fondo al fisco, per non poterne ricavare tanta rendita da pagare l'imposta, bisogna pure ammettere che il peso di questa sia veramente insopportabile. Decisamente, è un fatto che si raccomanda alla saggezza del Ministero delle finanze, per essere profondamente e completamente studiato. — Ah! se invece di profondere a centinaia i milioni in baleno corazzate, in mastodonti da costa, in feticismi e dilapidazioni d'ogni genere, si pensasse una buona volta a far dei serii risparmi per diminuire i gravami eccessivi della fondiaria e di altre imposte che tolgono ogni forza di vitalità al povero Paese!

CORRIERE DI NAPOLI.

L'agitazione elettorale — La forza delle Associazioni — Due sole liste — Insinuazioni dei Nicoterini — Fascio liberale — Probabile risultato — Il fresco e l'ex-Kedivè — L'incagliamento della Vittorio Emanuele *— Guasti e viaggio — Il processo De Mattia — Corte d'assisie o Tribunale correzionale — Ci andrò anch'io.*

(Caos). — 23 luglio. — *Fervet opus.* Intendo parlare dei lavori elettorali. Dodici giorni ci separano ancora dal dì della votazione, e bisogna riguadagnare il tempo perduto.

I giornali sono pieni di articoli e lettere riguardanti i colloquii avuti fra il nicoterino deputato Trinchera ed il clericale marchese del Pezzo, colloqui di cui vi tenni parola nell'altra mia. La lista dei candidati fatta dal Comitato centrale delle cinque Associazioni è stata pubblicata ieri l'altro ed è identica a quella da me inviatavi fin dal 19, cioè il giorno dopo in cui venne redatta.

***

Curioso! nessun giornale quotidiano d'una certa importanza combatterà questa lista, giacchè il Comitato centrale, sebbene si dica formato da cinque Associazioni, pure non ha nessun organo giornaliero a sua disposizione. Ciò vi dimostra la forza di queste Associazioni ed il dissenso che è nel seno di quattro di esse.

I soci della *Nazionale*, della *Costituzionale*, dell'*Ordine* e del *Commercio*, sono scissi in modo poco esemplare. Parte dicono che per essere logici bisogna quest'anno sostenere gli stessi candidati dello scorso anno; altri sostengono che è necessario dare un indirizzo più liberale, più vivo all'amministrazione municipale. La sola Associazione degli *Interessi Economici*, composta di clericali e borbonici, si tiene ferma e compatta, ed ha accettato dei candidati liberali al Consiglio comunale per avere dei candidati clericali al Consiglio provinciale. È su questo terreno che i nostri tonsurati vogliono dar battaglia.

***

La lotta quindi si accentua sempre più, come io ve la delineai nella ultima mia lettera. Da una parte i clericali compatti con pochi individui dissidenti del partito moderato e progressista, dall'altra tutti i liberali senza distinzione di gradazione.

I giornali neo-nicoterini hanno voluto e vorrebbero trarre in errore l'opinione pubblica stabilendo la lotta fra i clericali ed il Nicotera; hanno detto finanche che coi clericali voteranno i moderati ed i cairolini. Tutto ciò è un gioco fatto esclusivamente nello scopo di far credere fuori Napoli che il Nicotera possegga una forza straordinaria elettorale, e che egli solo coi suoi seguaci è capace di battere i clericali, i moderati ed i cairolini riuniti insieme.

Credo mio debito quindi dirvi la vera situazione, affinchè se — come par certo — la lista liberale avrà la maggioranza, il Nicotera non possa far cantare vittoria dai suoi nuovi e vecchi amici. Se la vittoria si avrà, sarà merito di tutte le forze liberali.

Infatti lo stesso Sandonato ha accettato la lista liberale, nella quale ha voluto alcuni suoi amici — nessuno dei pregiudicati della passata Amministrazione — e non ha voluto quattro nicoterini suoi amici personali.

Infine sarà il fascio liberale, nè noi che abbiamo l'anno scorso fatto la guerra alla Amministrazione sandonatina e votato per l'attuale Consiglio, siamo in contraddizione votando oggi contro i nomi gettati nelle urne l'anno passato. Nell'elezione del 1878 la gran maggioranza degli elettori era mossa da un concetto d'ordine superiore, dal principio della moralità al di sopra del partito. Oggi che il sentimento morale è salvo, tutti rientrano nella propria orbita.

***

A mio credere però la lista dei liberali non uscirà intera dalle urne, perchè nella lista del Comitato centrale sonvi nomi che la maggioranza dei liberali accetterà a preferenza di certi *r*ondonatini e nicoterini. Quei nomi furono accettati dal Comitato centrale per covrire con bella bandiera parte di merce cattiva, ed essi, quali l'illustre De Santis, il chiaro Alianelli, andranno innanzi gli altri.

Il risultato non si conoscerà con certezza tanto presto, perchè si tratta di 82 consiglieri; però da noi l'elezione dei seggi fa prevedere il resto. Speriamo che il forte caldo non voglia venire a felicitarci giusto in quei giorni e ci conservi la temperatura attuale.

***

Questa è proprio fresca, si direbbe di essere in primavera. Il termometro a mezzogiorno non va al di là dei 25 centigradi, e la sera scende fino a 17 e 18. Nessuno ricorda mesi di luglio più freschi; tuttavia la salute pubblica si conserva buona e la mortalità, se non è minima, non è massima. Sta in una giusta media. Sul mare poi si ha quasi freddo.

***

Ciò non impedisce all'ex-Kedivè di restarvi e sembra vi resterà ancora, giacchè nulla accenna a voler prendere dimora a terra. Egli stesso ed i suoi incaricati continuano a visitar *ville* e *villini*; credo finiranno per averle viste tutte senza conchiuder nulla.

E tuttavia la crisi ministeriale a Costantinopoli si è sciolta in senso contrario ai voti d'Ismail-pascià. Cosa attenderà ancora?

***

Ieri mattina vi telegrafai la disgrazia avvenuta alla piro-fregata *Vittorio Emanuele.*

Eccovi alcuni particolari. La *Vittorio* era diretta a Napoli ove doveva imbarcare gli alunni della Regia Scuola di marina ed intraprendere l'annuale viaggio d'istruzione. Sembra che, invece di prendere la rotta nel largo del canale di Procida, si sia avvicinata troppo alla riva, e quindi incagliò in un basso fondo roccioso.

Il comandante sig. Acciani, che è uno dei migliori ufficiali della nostra armata, cercò rimettere a galla il legno con i mezzi di cui poteva disporre. I suoi sforzi riuscirono vani; allora si telegrafò a Napoli, e questo Comando in sull'albeggiare di ieri l'altro inviò alcuni piroscafi con uomini ed attrezzi. Ieri mattina la *Vittorio Emanuele* era libera nei suoi movimenti e nel pomeriggio arrivava a Napoli.

Subito furono a bordo gli ammiragli Martin e Bandini con il capo delle costruzioni. Si verificò che i danni non sono gravi; è un po' guasto il timone; sicchè fra cinque o sei giorni la piro-fregata potrà riprendere il mare.

***

Vi telegrafai pure la decisione della Sezione d'accusa circa il processo del prete De Mattia, il famoso vincitore delle *quaterne.*

Il Pubblico Ministero chiedeva il rinvio del processo in Corte di Assisie; la Corte, pur ritenendo abbastanza provata la falsità di promessa di pagamento spedite per conto dello Stato, la falsità di bolli e la truffa, considerando la negligenza di alcuni ufficiali preposti all'Amministrazione del lotto ed il non avere gli imputati tratto in tutto profitto del danaro frodato, rinviava parte degli accusati al Tribunale correzionale anzichè alla Corte di Assisie. Altra parte, cioè certi Maglionzi, Paciello, Catalano ed Angelillo, li liberava da qualsiasi giudizio per insufficienza d'indizi.

Circa poi l'imputazione di falsità e di frode in danno del noto usuraio Prattico, la Corte dichiarò non farsi luogo a procedimento contro il prete D. Salvatore De Mattia e rinviava anche al Tribunale correzionale gli altri imputati Raffaele De Mattia, Errico Catalano e Donato Bruno per l'accusa di semplice frode in danno del Prattico.

Il procuratore generale comm. Borgnini, ha prodotto ricorso in Corte di Cassazione avverso questa sentenza, ritenendo che la negligenza degl'impiegati del lotto ed il non aver gl'imputati tratto tutto il profitto, non menomino il reato del De Mattia e complici.

Vedremo cosa dirà ora la Cassazione e dal suo verdetto dipenderà se dovremo assistere allo svolgimento di questo scandaloso processo in Corte d'Assisie o al Tribunale correzionale. Se sarà quest'ultimo, mi si accerta che il Tribunale siederà in apposita e vasta sala, giacchè si prevede che l'affluenza del pubblico ai dibattimenti sarà grandissima.

Potete essere sicuri che io non vi mancherò.

LA VITA ALPINA.

Da Cogne a Valsavaranche.

Partenza — La mia guida — Non è un entusiasta — Che tesoro! — Bravo il rettore Carrel — Luigi Savin — La guida del Re — Lese — Iscrizioni — Via — Ponte romano — Precipizi — Se fossi a Torino! — Strada infame — Villeneuve — Commiato — Riparto — Guida nulla — Orrori della Valtata — Miseria — Povere Alpi! — Valanghe — Un cadavere! — Tristezza — Hôtel du Grand Paradis! — Sorpresa — Il tenente Bimini.

Valsavaranche, 21 luglio.

20 luglio. È l'alba: fa un freddo intenso. Viene la mia guida a prendermi all'albergo. Ad un solo sguardo comprendo che il rettore Carrel mi ha procurato una rara guida e non un entusiasta qualunque.

Ci mettiamo in viaggio ed osservo più attentamente la mia guida. È un giovane di trent'anni; di stirpe salassa; aitante della persona; occhi cilestri, intelligentissimi; capelli biondi: passo da alpinista, aspetto di persona assennata.

Un entusiasta come il mio *caro* Petit-Jaques non poteva essere, poichè raccomandatomi dal rettore Carrel; però, ascoltato come fui a Valpelline, incomincio a concepire qualche dubbio; tanto più che in tutto l'assieme del mio uomo, c'è qualcosa che non è per nulla volgare: se non è un Petit-Jaques, non è certo una guida come le altre tutte. L'interrogo:

— Il vostro nome, mio caro?

— Luigi Savin, per servirvi.

— Siete guida di professione?

— Sì e no... Sono venuto ad accompagnarvi per compiacere il rettore Carrel, che rispetto come mio padre.

— Ah!... ah!... — esclamai fra me: poi soggiunsi: — Ma siete stato guida, e...

— Un pochino... Fui guida e porta-fucile del povero Vittorio Emanuele.

— Voi... guida del nostro Galantuomo? — proruppi io, trattenendomi a stento di non abbracciarlo. — Dunque voi siete stato ben vicino a S. M. quando cacciava?...

— Per cinque anni, sempre al suo fianco.

— Ma allora voi per me siete un vero tesoro!... Oh parlatemi tutto il viaggio, parlatemi sempre di quel Grande che noi tutti italiani piangiamo ancora...

— Interrogatemi: io vi risponderò a tutto... Il rettore Carrel mi mandò con voi apposta, acciò vi dica quanto so della *buon'anima di Vittorio.*

— Il rettore Carrel vi disse ciò?... Ma quell'uomo là è la bontà stessa per me!... Questo è un titolo di più che il rettore Carrel ha alla mia riconoscenza!

***

Lettori miei, io misi sotto pressa idraulica quest'uomo; non rifinivo d'interrogarlo: lo feci parlare per sei ore di penosissimo viaggio.

Luigi Savin — per guida uomo assai colto, quasi ben istruito nella storia e geografia e che parla francese assai bene, si può dire con eleganza — mi raccontò quanto io aveva bisogno di sapere sulla vita alpina del nostro Vittorio. Io, sempre camminando, presi nota di tutto nel mio *carnet*, e vi tradurrò domani malamente in italiano quanto oggi mi disse il buon Luigi Savin.

***

Per ora pazienza e procediamo al nostro itinerario.

La vallata di Cogne che ora percorriamo, fino al ponte d'Ael si è quella stessa della quale v'ho parlato l'altro giorno. Savin però mi fa notare certe cose ch'io aveva trascurate nella mia prima corsa, essendo accompagnato allora da una guida ch'era l'ignoranza personificata.

Alla cascata di Lese, nella sua congiunzione colla Grande Eyvie, sopra delle roccie altissime e che sembrano tagliate a scalpello, si leggono scolpite molte date unite ad altre cifre.

Sono i segni ai quali raggiunse la periodica valanga di Lese, fino dall'anno 1675!... Fa spavento il notare come, appunto in questa data, la valanga abbia raggiunti 40 metri sopra il livello ordinario. Dio sa per quanto tempo la valle di Cogne è stata ostruita!

***

Più avanti, sempre percorrendo a piedi la via mulattiera, abbiamo notata la data della costruzione della stessa — 1829 — e sopra certe roccie molto bene scolpite cinque massime, tra le quali scelgo le due seguenti:

Nous devons nous appliquer constamment à faire des actions utiles au public.

Marc-Aurèle.

Da un'altra parte:

Le véritable honneur c'est d'être utile aux hommes.

Thomas.

Molto bene!

***

Da qui siamo scesi al Pont D'Ael. Dio mio qual precipizio! Si lascia la strada così detta mulattiera — che consiglio però tutti di far sempre a piedi — e si si scaraventa per una via impraticabile che consiglio di evitare in qualunque modo di locomozione, almeno a quei tali che hanno la prudente intenzione di conservare intatte tutte le membra del loro corpo.

È una mezz'ora di burroni, di rupi scoscesissime, di scivolanti sentieriuoli, da far raccapricciare al solo vederli. Se un piede manca, si è nell'orrendo baratro della Grande Eyvie!

Quanto mi sono pentito d'aver preso questa via — tutto per amore dei miei lettori — e non la sicura strada di Aymaville!

In questo punto avrei pagato qualcosa di bello, pur di trovarmi sotto i portici di Po, a costo anche di incontrare l'onorevole mio amico C. C., colla 27ª *ripetizione* del suo discorso famoso sul Macello di Torino.

***

Grazie alla mia buona stella ed al bravo Savin, giungo relativamente sano al Pont D'Ael.

Che bellezza d'antichità!... È il ponte romano il più ben conservato ch'esista al mondo — al mio credere — e val proprio la pena di rompersi mezzo collo per vederlo.

Questo ponte-acquedotto — notate bene che erroneamente lo si chiama nelle guide acquedotto, mentre è l'uno e l'altro — fu costrutto nientemeno che due anni avanti l'èra volgare dai signori Aimus e Avilius, romani... di Padova.

L'arditezza di questo ponte è piuttosto unica che rara: slanciato sopra cinquantasei metri dal pelo ordinario delle terribili acque del baratro d'Ael.

Nel guardare abbasso nell'abisso dal rivellino del ponte, vengono proprio le vertigini e par d'assistere non alla realtà, ma ad una scena del tutto fantastica.

Il ponte è talmente ben conservato da parer costrutto ieri: solo certe frane d'alluvione imboniscono l'entrata inferiore, che sarà ostruita del tutto ed in breve tempo se non si prendono delle misure.

Il Ministero dell'istruzione pubblica non potrebbe fare qualcosa per questa preziosissima ed ancor utile antichità, che gl'Inglesi pagherebbero a peso d'oro, se potessero averla nel loro paese?

Non so se mi spiego.

***

Dal ghiaccio al sole tropicale. Per una via infamissima, dopo due ore di pericoloso cammino, sempre sferzati da un sole cocente, giungiamo tutti trafelati a Villeneuve.

La mia povera guida schiattava dal caldo; e ad ogni istante esclamava:

— Ah, le mie montagne!... Come si sta freschi lassù!

— Sì si agghiaccia, dico io!

***

Mi separo a malincuore dal mio buon Savin; lo ringrazio per le tante cose che mi raccontò sul nostro Vittorio e ci accomiatiamo ricambiandoci espressioni d'affetto, come fossimo stati già vecchi amici.

È domenica: si gioca, si canta, si schiamazza, si urla: l'indiavolata corre dappertutto; io mi ritiro a riposarmi per tempo, per essere ben disposto all'alba a riprendere il mio viaggio per Valsavaranche.

21 luglio. — Eccomi in cammino per Valsavaranche con una guida... Qual differenza col mio Luigi Savin di ieri!... Questo d'oggi è un uomo tanto imbecille che non mi degno nemmeno di dimandargli il suo nome.

Avventuratamente che, percorrendo questa valle, non c'è bisogno che nessuno spieghi od indichi niente.

Che desolazione!... È una valle angusta a pareti tetre, altissime; oscura, selvaggia, orridissima.

Il Valsavaranche serpeggia sempre rumorosissimo in un abisso che non si giunge mai a vedere. Sei ore di una via sempre dirupata, scoscesa e pericolosa, sempre la stessa e montando in modo da perderne il fiato.

***

Ad un certo punto la valle s'allarga un cotal poco e qua e là si può intravedere il sole. Ma questo astro tanto benefico non giunge qui che per illuminare miserie indescrivibili.

Valanghe dappertutto, ruina ovunque!

Parte della montagna è ancora coperta di neve: il resto fu distrutto dalle valanghe.

Gli armenti non hanno nulla per pascersi; le vaccherelle, fatte quasi scheletro, cercano invano qualche filo d'erba tra i massi granitici; i vitelli non si reggono in piedi dalla spossatezza e dall'inedia. Qui tutti hanno fame: uomini e bestie!

Oh povera quest'alpe... Cosa sarà di essa l'inverno che sta per venire?

I disgraziati mandriani non avendo que-

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 15.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

(1812)

XVI.

Era al tramonto della domenica, quando Jaromiro, Luigi e Bernardo, da una vicina altura poterono gettare il primo sguardo sopra i campanili di Varsavia. Il vivace Jaromiro gridò con forza: « Alto! » al postiglione e con occhi brillanti di gioia saltò fuori dalla carrozza.

— Ecco la mia città natale! — gridò. — Da otto anni io non l'ho più vista; ma pure la conosco tuttavia ogni casa, ogni tetto, ogni torre. Venite, amici, facciamo a piedi questa discesa; io vi additerò tutt'intorno i punti più notevoli: per quanto l'occhio vostro può scorgere da ogni parte, voi non vedete una croce di chiesa sotto cui non siano sotterrati eroi polacchi che bravamente combatterono per la loro patria! Oh, quando potrà questa terra vedere fruttificare i germi della libertà che i nostri padri hanno fecondato col loro sangue! Guardate quel villaggio, dritto là, innanzi a noi, quello è Wielka Wola, dove Kosciusko combattè nel 1794: alla sinistra voi vedete l'appuntata torre di Opalin e più in là quella di Wawryscew: in ambedue i luoghi quel medesimo anno scorse sangue polacco, e ad Opalin cadde mio zio Casimiro conte Brescinski. Amici miei, quanti giacciono qui sotterrati che meritano i nostri pianti!...

I giovani erano discesi e camminavano in mezzo a ricche praterie: giunti ai viali che circondavano la città, trovarono un passeggio animato di gente a piedi, a cavallo, in carrozza, dove appariva essere la più scelta parte della popolazione. Jaromiro girava intorno gli occhi desiosi nella speranza di scoprire qualche amico o conoscenza, ma invano; alcun poco afflitto egli esclamò:

— Vero pur troppo! Otto anni di lontananza ci rendono stranieri nella nostra città. Io qui non conosco più nessuno e non sono più conosciuto da nessuno...

Aveva appena finito di pronunziare queste parole, che una voce armoniosa di donna da una carrozza che incrociava quella in cui erano i giovani, esclamò:

— Conte Jaromiro! Possibile! Voi qui?

Jaromiro vide la persona che aveva parlato e con vivace, allegra voce, gridò:

— Contessa Micialska!... Cielo!... Voi mi conoscete ancora?

Il cocchiere della contessa e il postiglione fermarono i cavalli. La contessa era una donna di nobile e maestosa presenza; poteva avere da trent'anni, ma i suoi neri ed ardenti sguardi brillavano con tutto il fuoco della giovinezza sotto l'alta fronte bianca come neve, degna di una regina, circondata da lucenti ricci di neri, foltissimi capelli.

L'occhio artistico di Bernardo, che ammirava quell'imponente bellezza, riconobbe subito una gran rassomiglianza nella contessa con Rasinski, e indovinò nella contessa, prima ancora che Jaromiro la presentasse come tale, la sorella del colonnello.

Jaromiro diede subito alla contessa una lettera del fratello, con cui egli spiegava chi fossero i due giovani compagni dell'ufficiale e li raccomandava vivamente alla benevola di lei ospitalità.

— Come io son lieta, — disse con seducente gentilezza la contessa, — di aver avuto la fortuna d'incontrarvi subito al vostro arrivo!... Naturalmente, voi verrete subito a stabilirvi a casa mia... Oh, non ammetto obbiezioni!... Pensate che io ho infinito desiderio di parlarvi e di sentirvi parlare di mio fratello... Eppercciò non è che puro egoismo se io vi faccio miei costanti compagni durante il vostro soggiorno a Varsavia, o, se amate meglio, prigionieri in mia casa.

I due giovani non poterono esimersi da sì gentile e caldo invito.

Quando arrivarono al palazzo della contessa era già scesa la sera. Era uno spazioso edifizio di fine nobile stile architettonico. Due lacchè accolsero i viaggiatori e li condussero all'appartamento loro destinato. Fecero in fretta la loro acconciatura, cioè si diedero una spazzolata ai loro uniformi e si recarono nel salone dove la contessa li aspettava.

Fra le precauzioni suggerite da Rasinski eravi stata quella eziandio di cambiar nome, e Luigi con una leggera trasposizione di lettere aveva del suo fatto Sorea, mentre Bernardo, sempre bizzarro, aveva preso il titolo di conte Lomond; e fu sotto questi due nomi che il colonnello li presentò colla sua lettera alla sorella.

Questa venne incontro ai due ospiti mentre entravano nel salone salutandoli con nobile famigliarità e con lieto e benevolo sembiante.

— Sedete qui, signori, e facciamo un poco di conoscenza, — disse alla galamente, — giacchè siamo già amici. Voi, signor conte Lomond, siete anche pittore?

— Sì, contessa, e vi dirò schietto che sono più orgoglioso della mia professione che del mio titolo.

— Ed è un desiderio di avventure che vi trae alla guerra?

— Precisamente... e insieme la simpatia pei polacchi e pel conte Rasinski, che mi ha fatto scegliere il reggimento di vostro fratello.

La contessa sorrise amorevolmente.

— E voi? — disse rivolgendo i suoi begli occhi espressivi su Rosen.

— Io sono tanto amico di Lomond, che l'avrei seguitato in qualunque luogo e cimento. Anch'io poi nutro una calda e riconoscente amicizia pel colonnello... Se non fosse di ciò, mai non avrei portato le armi dell'imperatore francese, io tedesco, di cui Napoleone opprime la nazionalità e la patria.

Gli occhi della contessa brillarono mirabilmente.

— Ah! vi comprendo! — esclamò. — Noi polacchi combattiamo per lui perchè speriamo appunto che ci darà una patria; combattiamo con ardore contro la Russia perchè questa è la peggior nemica della nostra nazione cui vuole distrutta... E chi sa che, schiacciato il gran mostro del Nord, Napoleone non pensi suo vantaggio far sorgere potente e libera la Germania!

Luigi scosse il capo.

— Non lo credo, ma in ogni modo, cominciamo a distrurre la tirannia della forza brutale, anche coll'aiuto dell'autocrazia d'una gran mente. L'umanità ci avrà sempre guadagnato.

— Oh sì! Oh sì! — esclamò la contessa con ardore quasi d'entusiasmo. — L'assassinio della Polonia domanda vendetta contro la Russia a tutto il genere umano... Oh, si dovrebbero ancora sentire le grida delle povere vittime sgozzate!... Sentite: io, benchè assai giovane, fui testimonio di scene strazianti qui in Varsavia: e quegli spettacoli d'orrore mi sono impressi per sempre nella mia mente. Io potrò più facilmente dimenticare il mio nome che il ricordo e l'angoscia di quella disperazione che a quel tempo dilaniò ogni cuore polacco.

E, dette queste parole, come dominata dal prepotente affetto, essa sorse e camminò con passo agitato per la sala.

— Ma la vendetta verrà, è vicina, è giunta! — disse Jaromiro entrato da poco. — La schiavitù di Babilonia sta per finire, contessa, sulla terra dei nostri padri.

— Sì, — disse colla stessa animazione la contessa, — la vendetta è vicina, verrà... se il cielo non è sordo alle voci delle vittime, se vi è un supremo regolatore lassù...

Levò la mano al cielo con atto tra di minaccia, tra d'invocazione, e ai due giovani, in quella superba e leggiadra donna parve vedere rappresentata la Polonia in atto di sorgere e d'imprecare a' suoi carnefici.

— Perdonatemi, — soggiunse ella poscia, — se alla mia mente si affacciano cotali pensieri; io non posso dominare l'impeto e l'ardore de' miei sentimenti; ma essi sono tuttavia troppo forti per me e m'affrangono... Oh questa pena non si estingue mai nel mio seno. Essa sorge nuova meco ad ogni sorger di sole, e non si diminuisce al tramontare di esso!

Si tacque un momento, tutti occupati da una potente e non ingrata emozione. Allora s'udì, portata dalla mite auretta d'una sera di maggio per le aperte finestre del salone, una dolce voce argentina, poco lontana, che univa un suo seducentissimo canto al suono d'un'arpa.

Tutti ascoltarono attentamente.

— Ah! — fece la contessa sorridendo; — è l'amabile sirena francese *Alisette.* Questa piccola incantatrice ha molte volte col suo dolcissimo canto scacciato simili dolorosi sogni che s'aggravano su di me. È una giovane cantatrice del nostro teatro.

Quando il canto cessò, la contessa suonò un campanello e al servo che venne a ricevere gli ordini disse poche parole sotto voce. Il servo si ritirò subito.

— Io aspetto questa sera la visita di alcune mie amiche, — diss'ella poscia a' suoi ospiti; — spero che ciò non vi sarà disaggradevole.

Fu interrotta dall'aprirsi d'una porta e dall'entrare d'una giovinetta di cui ella mosse vivamente all'incontro.

— La mia compagna di casa — diss'ella prendendo la fanciulla per mano e presentandola. — Non aggiungo il nome, perchè qui il conte Jaromiro deve dar prova se possiede buona memoria e se la sa riconoscere.

(Continua).

m'sano erba nell'alta montagna, da disperati gettano gli armenti nei praticelli, che dovevano fornire il fieno per quest'inverno.

Giunta la stagione iemale, cosa si mangierà?

È doloroso!

***

Coll'animo che mi sanguina arrivo sul vertice di una valanga di neve e sassi.

Spettacolo miserando!... Un cadavere di donna!... appena scoperto di sotto alla valanga.

Il cane di un ufficiale dalle caccie reali si soffermò su questo stesso punto; si pose a latrare e non volle più dipartirsene.

Il padrone, insospettito vi fosse qualcosa, mandò a prendere dei montanari e fece smuovere la valanga, fino a tanto che non apparve il corpo della povera donna.

Nessuna putrefazione: il corpo si conservò perfettamente disotto alla neve.

Si seppe poi e si mise in sodo essere il corpo di certa Serafina Chenevier, d'anni 40, di Villeneuve, ch'era sparita fin dal 24 maggio.

Infelice! nessuno sapeva darsi contezza della sua sparizione; la povera donna era stata seppellita dalla valanga nel mentre coscinava i campi.

***

Giungo coll'animo tutto costernato nel villaggio di Valsavaranche. Qui m'attendeva una gratissima sorpresa, che in gran parte mi tolse la tristezza che avevo di dentro.

Nell'entrare all'*Hôtel du Grand Paradis*, scorgo un soldato alpino in bassa tenuta. Gli domando subito:

— Siete qui in permesso?

— Nossignore. Siamo qui in compagnia di un ufficiale che fa degli studi topografici.

— Allora sono salvo.

***

Entro e trovo seduto a mensa il bravo e simpatico tenente Rimini.

Mi gli avvicino: pronuncio il mio nome e sono ricevuto come un vecchio camerata.

In un'era eravamo quasi amici.

Io a raccontargli dei miei viaggi; lui delle sue dotte operazioni topografiche.

Fu una vera gioia per tutti e due il trovarci in queste *altitudini*.

Io poi n'ero matto dal contento.

Figuratevi! Coll'animo turbato come sopeta; stanco fradicio dal lungo e penoso cammino; colla certezza di trovarmi solo per tutta la lunga sera in una stamberga; colla più che sicurezza di non poter avere che le solite uova ed il solitissimo cacio; mi trovo invece in un pulitissimo alberghetto di montagna; prendo una zuppa che farebbe risuscitare i morti; e — quello che più monta — ho la compagnia di un ufficiale dei più distinti delle nostre Compagnie alpine.

Il tenente Rimini, coi suoi studi topografici di questo versante delle Alpi — studi che in parte ebbe la bontà di farmi vedere — è una prova ancor di più dell'eccellenza di questa istituzione delle Compagnie alpine.

Chi lascierebbe più questo bravo ufficiale!... Cammina... cammina! è Orvizilla che ti attende, o povero

GUSTAVO MINELLI.

DAL PIEMONTE.

Da **Crevacuore**, 24 luglio. — Ci scrivono: Di questi giorni un furto di considerevole somma venne commesso nel comune di Bornate, in mandamento di Crevacuore, a danno di quel parroco. Sebbene non apparissero indizi di sorta atti a facilitare le indagini nella scoperta dell'audace ladro, non si diede, ciò non ostante, per vinto il comandante la stazione de' reali carabinieri di Crevacuore, il quale in pochi giorni, colla perspicacia ed attività che gli sono proprie, riescì a porre la mano sicura sul meriotto.

Un bravo di cuore a questo benemerito, di cui la *Gazzetta Piemontese* ebbe già ad encomiare lo zelo e la bravura più volte; encomii ben meritati e che la popolazione di questi luoghi non manca di tributare a questo coraggioso militare, brigadiere Musetti.

Da **Chieri**, 24 luglio. — Ci scrivono: Da alcuni giorni, nei Comuni dei mandamenti di Chieri, Moncalieri e Riva, ove domenica, 27, avranno luogo le elezioni pel consigliere provinciale, si fa correre la voce che il sig. avv. Malchiorre Colombatti intende ritirarsi dalla candidatura.

A scanso di equivoci, crediamo bene di pubblicare essere del tutto infondata tale diceria, solo inventata come mezzo di partito a danno dell'avv. Colombatti e per ingannare gli elettori.

INDUSTRIE PIEMONTESI

FONDERIE E COSTRUZIONI MECCANICHE.

Alessandro Ostorero — Tomaso Neirotti — Luciano e Campo — Luigi Zanelli — Fratelli Boltri

in TORINO.

VII.

Chiudiamo questa nostra serie di costruttori meccanici coi nomi degli egregi industriali: Alessandro Ostorero, Tommaso Neirotti, Luciano e Campo, Luigi Zanelli e Fratelli Boltri.

Alessandro Ostorero ha una fabbrica d'armi di grande importanza, e che, in momenti dati, potrebbe rendere dei grandi servigi al Paese. Noi, che amiamo tanto la pace, non vorremmo certo far voti acciò lo stabilimento Ostorero abbia tutto il grandissimo sviluppo del quale sarebbe atto: la prosperità di questo opificio sarebbe allora a completo detrimento delle altre industrie, poichè la guerra sarebbe una rovina per noi tutti. Ciò nullostante, anche in tempo di pace, per le ordinarie occorrenze del nostro esercito, il bravo Ostorero potrebbe essere un po' più incoraggiato di commissioni governative. Il Ministero, conciliando pure tutte le esigenze dei proprii arsenali, potrebbe mantenere in vita un po' più rigogliosa questa fabbrica d'armi che l'Ostorero conduce con tanto amore e moltissima dottrina tecnica.

***

L'opificio Ostorero ha quaranta macchine, messe in movimento da una motrice a vapore della forza di 20 cavalli. Tra queste macchine abbiamo notato una bellissima pialatrice dovuta al bravo Güller d'Intra.

Ostorero potrebbe produrre comodamente 40 fucili al giorno; ma invece in questo momento la metà delle macchine del suo importantissimo opificio rimangono inoperose; e di 100 operai, che potrebbe capire lo stabilimento, ne ha appena 25.

Il ripetiamo: Ostorero è un industriale che avrebbe diritto, non diciamo alla protezione, ma almeno sicuro ai riguardi del Governo del nostro Paese.

Non è prudente nè giusto il ricordarsi dei nostri costruttori d'armi solamente quando la patria n'ha l'assoluto ed immediato bisogno.

***

Dalle armi della guerra passiamo a quelle delle industrie le più pacifiche. Tomaso Neirotti fabbrica telai per nastri e passamanterie i più perfetti che si possano costrurre in Italia. Tanto è ciò vero che le domande maggiori dei telai Neirotti vengono dall'industre Lombardia e dalla industriosissima nostra consorella Milano.

Neirotti è un fabbricante modesto, coscienzioso, onestissimo: è un uomo tanto umile che, quasi diremmo, non ha la coscienza della bontà dei proprii prodotti.

La visita di questo stabilimento si fa veramente gratissima. Neirotti è proprietario, capo, direttore, lavoratore dei proprii prodotti: divide le fatiche col proprio figlio, coi suoi operai, che l'amano come un padre.

***

Una forza motrice di sei cavalli idraulici mette in movimento una quantità di macchine bellissime ed assai complesse, la cui fusione è dovuta al nostro cav. Poccardi.

I principali prodotti meccanici di Neirotti, sono:

Telai per la fabbricazione dei nastri, per galloni, *passamani*, tessuti elastici e treccie; macchinette per *armures* di sistemi differenti; macchine *per far le spole* di seta, lana e cotone; incannatoi doppi e semplici per stracannaggio; macchinette per la misura e piegatura dei nastri; per la preparazione dei filati d'oro e d'argento; e, finalmente dipanatoi — *rovetti* — per far gomitoli di tutte le forme.

***

Coll'opificio dei signori Luciano e Campo entriamo in un'altra specialità di congegni meccanici utilissima al Paese: intendiamo parlare della costruzione dei *mulini a turbine*.

Questi bravi nostri costruttori sono giunti a tale perfezione in tal genere di prodotti meccanici che, non solo ne hanno continua domanda nel Piemonte, ma ne hanno uno smercio considerevole nel mezzogiorno d'Italia; e specialmente a Bari, Brindisi, Lecce, Barletta e Molfetta.

Molto solidi ed ingegnosi i cernitoi pel grano: buonissime le macchine agricole di Luciano e Campo.

La parte fusa è dovuta allo stabilimento Poccardi.

I signori Luciano e Campo sono dei pochi tra i nostri industriali che non si lagnano della pochezza del lavoro in questi tempi e della deficienza d'acqua motrice: noi ce ne rallegriamo e facciamo voti acciò la loro prosperità continui ed aumenti.

***

Altro costruttore di macchine agricole di importanza è il sig. Luigi Zanelli.

Specialità dello stabilimento Zanelli sono pure i *mulini anglo-americani*, buratti, macchine per conciatori, macchine e torchi per la fabbricazione delle *paste*, macchine per la filatura dei tessili.

Ingegnosissima una macchinetta per stirare la biancheria.

Il signor Luigi Zanelli ha circa 30 macchine per la costruzione, le quali sono messe in movimento da una forza idraulica di 7 cavalli e da una suppletiva a vapore di 4.

Zanelli, ed a ragione, si lagna sempre della deficienza e della intermittenza dell'acqua motrice.

Nello stabilimento Zanelli si lavora con vera coscienza, e la parte tecnica è abilmente diretta.

Possono capire nell'opificio ben 100 operai; ma non vi sono ora in tanto numero, essendo che il bravo Zanelli, come quasi tutti i nostri industriali, si risente della crisi commerciale e dei danni delle solite tariffe.

Speriamo che gli affari migliorino, poichè Zanelli merita ogni incoraggiamento.

***

I fratelli Boltri si dedicarono ad una sola specie di macchina agricola, la *trebbiatrice*, e di tal modo raggiunsero una perfezione che non fu ancora mai toccata da alcuno in Italia.

Ognuno sa quanto siano utili le *trebbiatrici* moderne per la nostra agricoltura; ma nessuno ignora nemmeno come la *trebbiatrice* antica — ora una macchina diviene antica in qualche mese, tanta è la febbre del perfezionamento meccanico! — una *trebbiatrice* ad antico sistema era composta di due macchine distinte: la *motrice* e la *trebbiatrice* propriamente detta. Ciò produceva un maggior dispendio, una difficoltà maggiore di locomozione, ed aumentava di molto la somma delle probabilità dei guasti.

I fratelli Boltri [illegible] ad imitare non solo, ma a perfezionare le trebbiatrici inglesi; e dotarono il Paese delle nuove *trebbiatrici a vapore collegate*.

Queste sono della forza di uno a 10 cavalli; ma le più adatte alle nostre campagne sono quelle di 4 cavalli.

Quelle poi di 9 cavalli, a quanto ci si assicura, corrispondono alle trebbiatrici inglesi di 4; pesano poco più di 1000 chilogrammi; sono provviste di *scuotipaglia*; hanno il ventilatore separato e sono solidissime.

Con questo nuovo sistema di *trebbiatrice collegate* si ha un grande risparmio di combustibile, di personale e d'olio, oltre alla somma facilità di trasporto.

Le *trebbiatrici collegate* furono ultimamente fornite di un *crivello aneroide*, pel quale si ottiene un'eccellente mondatura del grano, sono soppressi i movimenti oscillatori e sono quasi rese impossibili le rotture.

***

Su materia però di tanta importanza lasciamo il giudizio a chi ne ha maggior competenza. La relazione del *Consiglio agrario del Monferrato*, dice parlando dell'esperienza fatta delle *trebbiatrici collegate Boltri*:

« ... » — Si accese il fuoco alle ore 11,20'; alle 11,40', cioè dopo 20 minuti, la caldaia era già alla pressione di atmosfere 3 1[2], che sarebbe quella normale pel lavoro. Si incominciò ad alimentare il battitore alle ore 11,40', e variando la pressione fra atmosfere 3 1[2] e 4 1[2], si terminò alle ore 12,35'. La quantità di combustibile consumato fu di 59 kilogr. di gelso stagionato. La produzione di 53 ettolitri all'ora.

» Il volante faceva 160 giri 1' ed il tamburo 65.

» La paglia risultò egregiamente battuta. Si notarono alcuni granelli svestiti nelle stesse proporzioni che si verificano nelle trebbiatrici inglesi che lavorano un riso portato a maturazione normale... »

« ...Da quanto abbiamo riferito, si può adunque con tutta coscienza conchiudere che queste trebbiatrici presentino in confronto delle trebbiatrici inglesi i seguenti vantaggi:

« 1. Economia di combustibile;

« 2. Economia di riparazioni e di manutenzione;

« 3. Maggiore solidità;

« 4. Maggiore quantità di grano prodotto;

« 5. Facilità di trasporto;

« 6. Risparmio di tempo per preparare la macchina al lavoro.

« A questi vantaggi dobbiamo pure aggiungere quello della economia nella spesa d'acquisto, poichè, se queste trebbiatrici, come ci assicura la Casa costruttrice, non costano che L. 7000 caduna, per esse noi abbiamo di molto ridotto il prezzo del lavoro di siffatte macchine da quello che ordinariamente si paga per le trebbiatrici inglesi e relativo motore.

« Ci crediamo pertanto in debito di chiudere questo rapporto congratulandoci coi benemeriti nostri concittadini fratelli Boltri, i quali, collo studio e coll'operosità loro, giunsero a tali risultati nell'arte meccanica, da farci sperare non essere lontano il giorno in cui il nostro paese, che ha sin qui meritato, e forse non a torto, la taccia di inerzia in quest'arte, saprà portarsi a gareggiare colle prime nazioni industriali nella fabbricazione delle macchine, divenute ormai elemento indispensabile alla ricchezza ed alla prosperità di una nazione. »

***

Qualunque parola qui da noi aggiunta sarebbe fuori di proposito: dunque non ci resta che stringere la mano ai fratelli Boltri ed incoraggiarli a proseguire nella via che hanno tanto ben battuta fino ad ora.

ESTERO

LETTERA DALLA FRANCIA.

Liberi scambisti e protezionisti — Si ricomincia a parlare delle petizioni clericali — Due buone giornate al Senato — I partigiani delle leggi Ferry ritornano alla speranza — I bonapartisti ed una rivelazione inattesa.

(G. d. G.) — Parigi, 23 luglio. — Nella sua seduta di ieri, la Camera dei deputati, sulla proposta del ministro Tirard, ha votato la prolungazione dei trattati di commercio per un termine di sei mesi al di là della data della promulgazione della futura legge sulle tariffe doganali. I protezionisti, che sono numerosi sui banchi della Destra, del Centro sinistro ed anche dell'Estrema sinistra, sono stati molto malcontenti di quel voto ed hanno voluto vederci una procrastinazione indefinita della grande questione delle tariffe.

Invece i liberi scambisti, che abbondano nelle file dell'Unione repubblicana, sono contenti del risultato ottenuto. Essi assicurano oggi che la discussione delle tariffe doganali non può mancare di venire in novembre e che per conseguenza una sessione sarà necessaria a quell'epoca.

Vinceranno i protezionisti o i liberi scambisti? Sarebbe temerario rispondere fin d'ora in modo categorico. In ogni caso, la battaglia sarà accanita perchè i repubblicani del Centro sinistro, che sono pel sistema protezionista, intendono difendere le loro opinioni *unguibus et rostro*. Non potreste farvi una idea della loro collera contro il ministro Tirard, di cui alcuni di essi dicevano ieri: « Tenga saldo il suo portafoglio! »

***

Da lungo tempo non avevamo più inteso parlare delle petizioni clericali contro i progetti Ferry. Quelle che erano giunte alla Camera erano pochissime numerose e la Commissione *ad hoc* aveva dovuto seppellirle nei suoi archivi. Ma ecco che dalla parte del Senato ci arrivano notizie delle pie petizioni.

Approfittando della ostilità della Commissione senatoriale contro l'art. 7, i clericali si sono indirizzati al suo presidente, Giulio Simon, nella speranza che le loro lagnanze fossero da lui prese in considerazione. Disgraziatamente hanno fatto i conti senza un'altra Commissione senatoriale, davanti alla quale erano già state mandate le loro petizioni e che ha nominato per relatore Pelletan, appartenente al gruppo più avanzato del Senato.

Or bene, il relatore, il quale si è assunto la briga di un esame minuto delle carte clericali, ha fatto delle scoperte gravissime. Non soltanto le firme delle donne e dei fanciulli abbondano, ma la stessa persona ha pure firmato parecchie volte. Se aggiungete a ciò che la maggior parte delle adesioni si sono ottenute coll'astuzia e colla intimidazione, non vi meraviglierete che la cifra delle firme raccolte durante la campagna ultramontana ascenda ad un milione.

Il senatore Pelletan, che deve presto deporre la sua relazione all'Assemblea, tratterà come si deve, nelle sue conclusioni, i metodi impiegati dagli avversari sleali di Giulio Ferry.

***

Poichè siamo a parlare del Senato, debbo segnalarvi le due vittorie ottenute dai repubblicani, l'una sabato e l'altra ieri. Doppio successo egualmente pel Governo.

Nella prima giornata, si trattava di votare definitivamente la legge del ritorno del Parlamento a Parigi, colla modificazione introdotta dalla Camera dei deputati, cioè col diritto pei due presidenti di requisizione diretta della forza armata. Malgrado gli sforzi disperati dei signori Buffet, di Kerdrel e di Larcinty, il Ministero e la Sinistra del Senato hanno raccolto in favore della modificazione una maggioranza di 37 voti. Sono dunque decisamente terminate le formalità parlamentari pel ritorno a Parigi!

Nella seconda giornata, il rinnovamento del Consiglio di Stato era in causa. Uno dei più focosi senatori della Destra, Baragnon, aveva voluto interpellare il ministro Le Royer riguardo a quelle revoche recenti di consiglieri di Stato. Gli venne risposto che quei funzionari erano notoriamente ostili al Governo ma nei loro scritti, ma per la loro complicità nelle manifestazioni monarchiche, ed una maggioranza di 61 voti ha dato ragione al ministro.

Di meglio in meglio!

***

A motivo di queste due buone giornate, i repubblicani della Camera e del Senato hanno creduto vedere un indizio favorevole all'adozione definitiva delle leggi Ferry. Parecchi cercano sempre di guadagnar tempo e fanno voti perchè la discussione sia rinviata alla sessione prossima.

Un deputato del Rodano, appartenente all'Unione Repubblicana, mi diceva oggi a questo proposito:

— Noi abbiamo discusso le leggi Ferry con tutta comodità. Perchè esigere dal Senato una fretta di cui non gli abbiamo dato l'esempio? Lasciamolo riflettere, e, quando avrà riflettuto, il suo voto sarà forse una vittoria pel ministro Ferry e per noi.

***

I funerali dell'ex-Principe imperiale sono terminati ed i bonapartisti sono più muti che mai sulla questione del nuovo pretendente. La candidatura del principe Vittorio pare definitivamente abbandonata ed i suoi partigiani, piuttostochè riconoscere suo padre, sembrano disposti a non adottare alcun capo. Essi saranno imperialisti senza imperatore: che fenomeno bizzarro!

Il principe Napoleone avrà dunque buon giuoco perchè non avrà concorrente.

Il giornale bonapartista l'*Ordre* ha pubblicato un estratto d'una lettera scritta dal principe defunto pochi giorni prima della sua partenza pel Capo. Facendo allusione a progetti di colpo di Stato, quel giovane raccontava che il fiasco del suo progetto, che aveva elaborato da otto mesi, dipendeva da « certe pusillanimità » di cui non aveva potuto trionfare.

Questa rivelazione curiosa non contribuirà a commuovere molto sulla sorte di quel cercatore d'avventure che è morto al momento in cui sognava di imitare le gesta di Napoleone III a Strasburgo e Boulogne.

DA BERLINO.

L'elezione d'un socialista — È strano! — E perchè? — Respice il Kulturkampf — Le delizie del Governo — Torbidi; la sommossa di Zabrze — Come fu acquetata.

(F. FONTANA) — 21 luglio 1879. — Vi ho mandato un telegramma il 19 che deve avervi fatto inarcar le ciglia per stupefazione. Eppure ve lo confermo. Nelle elezioni di ballottaggio a Breslau il candidato nazionale-liberale Leonhardt ebbe voti 6390; il candidato socialista Hasenclever 7569; dunque il socialista Hasenclever è riuscito eletto e andrà ad aumentare al Reichstag il numero dei seggi occupati da Bebel, Fritsche e compagnia.

Strano, nevvero?... Quando si fecero le ultime elezioni generali non c'era ancora la legge contro i socialisti, anzi si facevano appunto per innalzare, con una Dieta sciolta in causa d'un rifiuto dato a quel proposito, una Dieta nuova che la votasse; ebbene, nelle ultime elezioni generali i seggi dei socialisti diminuirono. Adesso abbiamo la legge contro i socialisti, le misure rigorose, la polizia all'erta, il piccolo stato d'assedio, e via discorrendo... e i seggi dei socialisti aumentano!

***

Aumentano perchè i clericali ci mettono lo zampino! Come dev'essere loro riconoscente il principe di Bismarck!... Con qual grazioso sorriso accoglierà egli il manicaretto che i suoi neo-amici gli hanno intingolato a Breslau!...

E che il manicaretto provenga da essi è indubitabile, perchè i 1199 voti di maggioranza che l'Hasenclever ottenne, se li procurò promettendo di sostenere alla Dieta qualsiasi proposta vi fosse presentata allo scopo di abolire il *Kulturkampf*.

***

Il Governo va a trovarsi in buone acque. Da una parte il Centro che non desiste dal combatterlo in breccia e che, obbligato una volta a urtare con lui, torna ai prischi amori con maggior fervore; dall'altra i conservatori, i quali, incorporati col Centro, cominciano ora ad essere trascinati dalla sua corrente; da una terza i progressisti che ridono più che mai ostinati nella loro guerra al signor di Bismarck e più che mai sicuri di aumentare nelle nuove elezioni del Lantag la cifra più rispettabile di rappresentanti che contavano nell'antico; da una quarta parte i nazionali-liberali, schiaffeggiati, rinnegati a tal punto da essersi ormai decisi una buona volta a prendere una strada retta e a non deviarne mai, decisi a tutto al punto da sceverare con mano austera dal proprio seno ogni elemento appena sospetto; da una quinta partone i socialisti che ridono a crepapelle, e, fedeli al loro programma di battere i nazionali-liberali, colpevoli d'essersi lasciati indurre a votare la legge contro il socialismo, chiedono la loro vittoria a qualunque alleato, fossero anche i clericali, ricordando quei versi dell'Ariosto:

Vincasi per valore o per inganno,
Il vincer sempre fu laudabil cosa!

E da tutte le altre parti dei selde, dei selvaggi arrabbiati, meteore schizzinose che persino colle loro astensioni dal voto cercano di osteggiare il Governo.

***

Questo è il quadro politico che il ramo elettorale di Breslau è venuto ad illuminare. Il Governo ha di che consolarsene davvero! E tanto più quando si pensa che sotto c'è poi anche del peggio. — Questo ve lo sarà appreso l'altro mio telegramma in data del 16, telegramma nel quale vi annunciavo una rivolta di operai avvenuta a Zabrze nell'Alta Slesia.

Eccovene i particolari.

A Zabrze vi sono delle miniere appartenenti allo Stato. Negli ultimi tempi le paghe degli operai erano state assai ridotte, il malcontento era grande, ma tuttavia si sperava che non sarebbero avvenuti disordini. La mattina del 14 (lunedì) — (com'è noto in Germania il lunedì è giorno di paga; misura provvidenziale!) — la mattina del 14 adunque alcuni operai appartenenti precisamente alla miniera chiamata *Regina-Luisa*, essendosi presentati per ricevere la loro mercede, se la trovarono talmente decimata e per le riduzioni di prezzo, e per le tasse, e per le ritenute a fondo depsito, che diedero in escandescenze. In verità non avevano poi tutti i torti; ce n'erano alcuni che si erano visti ridotti a esigere soltanto pochi pfennige. Le vociferazioni dei più malcontenti fecero accorrere naturalmente anche molti altri e la moltitudine si diresse verso la casa del direttore, dinanzi alla quale con grida e schiamazzi domandò che egli ottenesse dall'ufficio regio superiore la restituzione agli operai delle riduzioni dei salari.

Il direttore dichiarò che ciò non gli era possibile; la folla allora andò dinanzi alla casa del capo minatore Muscholl.

È da notarsi che fra gli operai regnava un gran malumore contro costui; lo si accusava d'aver sempre accettato ad occhi chiusi e, *dicevasi*, talvolta a mani aperte, le riduzioni di paga che il Governo aveva imposte. Fatto sta che la moltitudine già esasperata avendo trovato continuamente chiuse e sbarrate la porta e le finestre della casa del Muscholl cominciò a gittarvi contro delle pietre e finì collo sfondarne l'entrata e, penetrandovi, a distruggere mobili, vasi, tappeti, suppellettili, ecc.

Fu allora che si telegrafò a Gleiwitz per far venire uno squadrone di ulani. Gli ulani vennero, fecero una sessantina d'arresti e tutto rientrò nella calma... apparente.

***

Apparente; poichè infatti la mattina del 15, alle 6, una folla di più di mille operai sbucò fuori dalle miniere e con grida unanimi percorse le vie di Zabrze chiedendo quello che si era chiesto il giorno prima, cioè la restituzione delle trattenute sui salari per causa di riduzione.

Alle loro grida risposero le intimazioni d'uso degli ulani, ma la folla non ottemperandovi, gli ulani caricarono.

Ci furono 17 feriti *palesi*; cioè 17 feriti che dopo la carica vennero trovati sul terreno e trasportati al Lazzaretto. Tutti questi 17 lo sono abbastanza gravemente; 2 poi sono in uno stato disperato; un colpo di lancia ha traforato ad uno la gola, all'altro un polmone. Di altri 2 si teme egualmente la morte, ma si spera ancora di salvarli. Oltre a questi 17 feriti *officiali* si suppone ce ne sia una ventina i quali, non avendo toccato fortunatamente che contusioni o scalfitture, le tragono celate a scanso di guai maggiori.

Dopo la carica gli ulani fecero ancora circa 50 arresti. I prigionieri vennero tosto mandati alle prigioni di Gleiwitz, accompagnati da una parte dello squadrone; l'altra parte restò a Zabrze e vi pernottò pattugliando.

Non aggiungo commenti. Sono fatti codesti che stringono il cuore e fanno venir voglia di piangere.

Combinateli coll'elezione di Breslau e statetizzate!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 22 luglio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 4936), dell'8 giugno, con cui è approvato il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Parma.

3. **R. Decreto** (n. 4961), del 6 luglio, con cui i Collegi, i Consigli e gli Archivi notarili di Camerino e di Orvieto sono soppressi e riuniti ai distretti notarili dei rispettivi capoluoghi di provincia, cioè di Macerata il primo e di Perugia il secondo.

4. **Disposizioni** fatte nel personale della Marina e nel personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Lettere, Arti e Teatri

× **Alberto Pasini.** — L'illustre pittore comm. Alberto Pasini, l'egregio vincitore, nella sezione italiana, del primo premio alla Esposizione di Parigi, visita i dintorni e ritrae le più belle vedute delle nostre colline. Ieri mattina fu visto assieme ai giovani artisti Baccalario e Montaldi in una regione di Moncalieri mentre stava ritraendone il caratteristico motivo.

Il comm. Pasini, residente abitualmente a Parigi, divenuto celebre massime pei suoi quadri studiati nel lontano Oriente, da parecchi anni viene annualmente colla gentile famiglia a godere fra noi la campagna nella amenissima sua villa sui colli di Cavoretto.

× **Una lapide al prof. Donini.** — La Società di mutuo-soccorso dei cuochi e camerieri di Torino, in seguito alla perdita fatta del suo fondatore e presidente onorario prof. Donini cav. Pierluigi, morto in Castellamonte il 19 marzo 1879, e là tumulato, memore del bene da lui impartito a quel sodalizio fin dal suo nascere e continuato per anni 30, deliberava nell'ultima sua assemblea di collocare una lapide commemorativa sulla tomba di lui a perenne ricordo d'affetto e riconoscenza, che a lui teneva legati i contemporanei consoci, e delegava la Direzione propria perchè si istituisse la Commissione per le opportune pratiche onde mandare ad effetto il voto dell'Associazione.

La Commissione ha adempito puntualmente al suo incarico e la lapide a giorni sarà compiuta.

Il giorno fissato per l'inaugurazione è il 3 agosto prossimo.

Concorreranno gentilmente l'Autorità municipale e la Società operaia di quell'industre paese.

Il presidente della Società dei cuochi e camerieri di Torino, mentre invita le consorelle tutte nel mutuo soccorso a voler prendere parte alla mesta funzione, rivolge ad esse preghiera affinchè, accettando l'invito, si compiacciano, a mezzo del loro presidente, indicare per lettera quanti saranno i soci che le rappresenteranno colla propria bandiera.

Le adesioni si manderanno al signor Chiapasco Giuseppe, presidente della Società dei cuochi e camerieri di Torino, piazza S. Giovanni, 11.

Ecco il programma della funzione:

Domenica, 3 agosto, ore 6 antimeridiane, riunione delle Rappresentanze e bandiere sociali in piazza San Martino, per disporsi alla partenza e contemporaneo ritiro delle lettere d'incarico delle rispettive funzioni.

Partenza dalla Stazione di Torino, Porta Susa, alle ore 6,30 per Rivarolo ove si ripartirà coll'omnibus per Castellamonte per giungervi alle ore 9,30; anche le Società di provincia che mandassero loro Rappresentanze congiungendosi direttamente alla Stazione intermediaria fra Torino e Rivarolo, senza punto dover recarsi a Torino per la riunione, sono pregate di avvisare questa Direzione affinchè provveda coll'impresa degli omnibus a Rivarolo le necessarie disposizioni.

Ricevimento sul piazzale della Stazione di tutti gli intervenuti;

Alle ore 10,30 gita al Cimitero, collocamento della lapide e discorsi di circostanza;

Alle ore [illegible] ritorno in città per recarsi all'Ufficio comunale per rendere rispettoso omaggio all'Autorità municipale; indi accompagnamento della bandiera della Società operaia del luogo alla propria residenza;

Indi modesta refezione all'*Albergo del Sole*, alla quale potranno prendervi parte tutti i rappresentanti delle Società colla tenue spesa già stabilita di L. 3;

Partenza per Torino ed arrivo ore 10,30 pom.

× **Riapertura del teatro Alfieri.** — Il teatro Alfieri ha dato per la seconda volta in questa stagione segni di vita. Inaugurate verso la fine d'aprile le sue rappresentazioni d'opera e ballo e interrottele verso la fine di giugno per... *circostanze* imprevisto, ieri sera esso riapriva i suoi battenti con una novità: *La campana dell'Eremitaggio*, commedia lirica in 3 atti del maestro Errico Sarria di Napoli, autore di altre applaudite produzioni di genere comico-buffo, fra cui *Il babbeo e l'intrigante*, rappresentatosi al teatro Balbo parecchie volte.

All'annunzio della riapertura e della novità musicale, noi credevamo che il pubblico dovesse correre in folla al teatro di piazza Solferino, e ci attendevamo quindi di vedere un teatrone... invece: *rari nantes in gurgite vasto*. Di chi la colpa? Della stagione, la quale, specialmente in questo mese, è avversa agli spettacoli teatrali. Ciò non toglie però che quei pochi di ieri fossero scelti ed intelligenti, e che la rappresentazione procedesse nel modo migliore possibile.

Abbiamo già avvertito che l'azione della *Campana dell'Eremitaggio* è tratta dall'opera comica francese *Les Dragons de Villars*. Il signor Cofino nel fare il suo libretto ha badato prima di tutto alle rime, poi alle cosidette situazioni sceniche, e poi... al resto.

Tutto l'argomento del libretto si riduce a una bolla di sapone. I dragoni di Francia o di Patagonia, mandati alla ricerca di profughi ribelli, invece di occuparsi di questi, danno la caccia alle donne ed al vino, e quindi fra una bottiglia e l'altra ed una donna e l'altra si svolge un piccolo romanzetto d'amore e la storia d'una leggenda colle relative code del diavolo e le relative campane.

L'opera si apre con un preludietto discretamente interessante, poi viene un coro di villanelle e poi una *chiacchierata* musicale, poi una gran marcia... a passo lento dei dragoni, i quali *le belle e le brutte - In rassegna* con un *a passer*, poi una mezza dozzina di duetti e terzetti, poi un brindisi, il cui motivo si ripete almeno un venti minuti di seguito, e poi un concertato, e poi una danza eseguita da 5 ballerine (diciamo cinque!) e finalmente si cala il sipario. Atto pieno di buone intenzioni e di *motivi*, ma lunghetto anzichenò.

Il 2° atto è un « piccolo gioiellino, » parole testuali di un vicino di sedia a cui si associa anche il cronista. Oltre all'esser brevino, questo atto racchiude dei *pezzi* graziosi assai: di un terzettino si è voluta la replica.

Il 3°, più breve ancora del 1°, chiude l'opera degnamente.

L'esecuzione è stata per alcuni artisti lodevolissima, per altri abbastanza buona. La signora Terrago abbastanza bene.

Il tenore Bacci ha incontrato molto. Il Pini-Corsi ha cantato e si è fatto applaudire moltissimo. Il Frigiotti, applaudito alla sua uscita, ha interpretato in modo egregio la parte del contadino avaro e geloso ed ha ottenuto battimani e bisarffe.

L'orchestra, diretta dal maestro Nino Bebora, ed i cori bene... bene. *Mise en scène* buona. Al sergente *Brulard* raccomandiamo di non lasciare i paramani nelle quinte.

× *Spettacoli d'oggi:*

Alfieri. — *Riposo.*

Balbo. — *Riposo.*

Arena Torinese, o. 7. — *Michele Martin — I guanti gialli.*

Gran Skating Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. Entrata libera.

Palazzo delle scimmie, o. 8 1[2]. — Grandi e sorprendenti esercizi eseguiti da cani e scimmie.

CRONACA

23 luglio.

Effemeridi piemontesi.

1396. — Acquisto di Mondovì.

Nelle guerre che ebbero luogo verso la fine del 1300 tra Savoia e Monferrato, ed in cui le truppe di Savoia e Monferrato, ed in cui principe Amedeo d'Acaia e quelle del Monferrato dal condottiero Facino Cane di Casale, la città di Mondovì si arrese al principe d'Acaia, al quale aprì le porte il 25 luglio 1396.

Le sorti di Mondovì non erano state gran che diverse da quelle di Cuneo con cui aveva comune l'origine. Si costituì dapprima a libero Comune sotto il patrocinio del vescovo d'Asti; poi si sommise al dominio di Carlo d'Angiò; quindi, nei tempi più procellosi del regno di Giovanna I° di Napoli, cadde in balìa di Milano e di Monferrato; nel 1347 si diede spontanea ad Amedeo VI di Savoia ed a Giacomo d'Acaia; nell'anno stesso ebbe a soccombere alle forze di Luchino Visconti, e piegò al dominio di Milano fino al 1367; in quell'anno Galeazzo II la diede come parte di dote al duca di Clarence; quindi passò l'anno dopo sotto lo scettro di Monferrato; i Monferrini vi stavano a custodia nel 1396, quando gli assedianti sotto Amedeo d'Acaia attaccarono pratiche coi cittadini, e questi introdussero il principe nelle loro mura, e lo salutarono signore. Fin dall'8 giugno 1388, Mondovì era sede di un vescovo ed era certo al grado di città.

Peregrinazioni del nostro Sindaco. — Il nostro sindaco comm. Ferraris, in mezzo alla farraggine degli affari ed alla moltiplicità delle sue occupazioni e fra le spine del potere... sindacale, ha trovato un istante di riflato, un'ora di svago, bevendo le pure aure natie. Ieri l'altro esso fece una gita fino a Sostegno per rivedere il suo paese natale, dal quale mancava da circa 49 anni.

Fu ricevuto dalle autorità locali (e dopo breve fermata partiva per Gattinara, dove l'attendeva uno splendido banchetto preparato in suo onore.

I commensali erano 73.

Alla levata di tavola il comm. Ferraris fu coperto di brindisi, i quali si estesero al nuovo *tramway* da Vercelli a Gattinara, alla città di Torino, al Re, a Gattinara.

Alle 4 1[2] dello stesso giorno il senatore-sindaco lasciò Gattinara salutato dagli applausi di tutti i suoi ammiratori.

Liste elettorali. — Il Prefetto di Torino ha autorizzato con recente decreto l'iscrizione nelle liste elettorali politiche della città di Torino altri 89 elettori, e la cancellazione di 8 elettori dalle medesime liste per decesso od altro.

Nuovo capo di stato maggiore a Torino. — Il tenente colonnello di stato maggiore cav. Adalchi Pierantoni, ufficiale d'ordinanza di S. M. il Re, è stato con recente decreto esonerato da tale carica e nominato contemporaneamente capo di stato maggiore della Divisione militare di Torino.

Allegri, giovanotti! — Il Ministero della guerra ha determinato che ai primi di agosto vengano mandati in congedo illimitato i soldati della classe 1856, 2ª categoria, che non prendono parte ai campi d'istruzione, e dopo le manovre quelli che si trovano addetti ai corpi d'istruzione durante il mese di agosto.

Biglietti d'andata e ritorno per Genova. — La Direzione delle ferrovie Alta Italia annuncia che in occasione della regata che avrà luogo a Genova il 27 corr. mese, i biglietti d'andata e ritorno a distribuirsi per quella città nei giorni 26 e 27 dalle stazioni normalmente abilitate a venderli, saranno tenuti validi pel ritorno fino a tutto il 28 stesso mese.

Voto esaudito. — Parecchi gruscai e commessi confettieri di Torino ci inviano la seguente con preghiera di pubblicazione:

Ill^mo sig^r Direttore,

Nel ringraziarla della gentilezza usataci col pubblicare giorni sono la nostra lettera, siamo lieti di parteciparle che quasi tutti i proprietari di negozi aderirono al desiderio nostro, cioè di chiudere i rispettivi loro negozi nei giorni festivi alle ore 7 pomeridiane, cominciando da domenica prossima 27 corrente fino al 14 venturo settembre.

I sottoscritti pregano la di Lei ben nota cortesia a voler dare pubblicità di questa loro onde prevenire gli avventori dei suddetti negozi ed in pari tempo ringraziare gli egregi signori principali del favore accordatoci. (*Seguono le firme*).

Cronaca nera. — A Torino.

Investimento. — Un giovane apprendista fumista trascinava ieri, in via S. Francesco d'Assisi, una carrettella che improvvisamente, per colpa di chi non sappiamo, fu investita da un pesante carro. Il poverino riportò nell'urto la frattura di un dito.

*** *Botte da orbi.* — Ieri alle due, ai *Dock*, succedette una baruffa tra due carrettieri per questione di precedenza. L'uno voleva uscire prima che l'altro entrasse, e viceversa. Come necessariamente accade tra manesch, dalle parole si passò presto ai fatti, si che uno dei litiganti se ne andò all'Ospedale col capo rotto da un colpo di manico di frusta. La ferita però non è grave. Il feritore fu arrestato.

*** *Ladri.* — Stanotte in via Roma, ed al n. 14, si tentò di scassinare l'uscio di un elegantissimo e ben fornito negozio di mode e biancherie, tenuto apertovi dalla sig^a M. F. I ladri però fecero cilecca piena e assoluta. Ma non si arresero, poichè tentarono un secondo colpo all'agenzia di M. L. poco discosta; ed infatti riuscirono nell'intento, ma entrati nei locali, i bricconi rimasero completamente delusi: non c'era un bel nulla e dovettero andarsene a mani vuote. In conclusione: fiasco su tutta la linea!

— Altri ladri ieri mattina dalle 6 alle 7 penetrarono nell'abitazione dei coniugi B. V. in via Porta Palatina, ma sturbati nel più bello dovettero raccomandarsi alle gambe.

— Venne, a cura della sezione di P. S. di Borgo Dora, arrestato l'autore del furto a danno del fabbricante in cere cav. G. V., sul corso Regina Margherita. Il briccone si chiama B... F...

*** *Disgrazia.* — Vedete un po' fatalità! Ieri verso le 4 pom. il garzone cantiniere della *Trattoria d'America*, in via Carlo Alberto, certo P. P., d'anni 16, scendeva in cantina con un coltello aperto in mano. Il poverino inciampò e cadde, ferendosi col coltello in modo assai grave alla gamba destra. Fu trasportato all'Ospedale.

*** *Arrestati*: 2 per fuga dalla casa paterna, 2 per contravvenzione alla sorveglianza e 5 per ozio.

STATO CIVILE DI TORINO. — 21 *luglio*.

Nascite 25, cioè: maschi 12, femmine 13.

Matrimoni celebrati Numero 5. — Rapetti Luigi con Marchisio Paola — Ferro Lorenzo con Mattiotte Domenica — Alfarro Pietro con Ballesio Adele — Jorietti Carlo con Jorietti Rosa — Truscelli Ottavio con Globergo Innocenza.

Morti. — Cordero cav. Giovanni, d'anni 74, di Vigone, pensionato — Rollini Caterina nata Enrico, id. 29, di Torino — Remandi Giuseppe, id. 11, di Torino — Calvola Pietro, id. 58, di Torino, addetto alla ferrovia — Roccadoro Giuseppe, id. 22, di Torino, scrivano — Rosso Giacomo, id. 34, di Torino, macellaio — Foglia Vincenzo, id. 49, di Torino, decoratore — Boriane Maria nata Pansa, id. 50, di Torino — Carena Giovanni, id. 73, di Chivasso, tessitore in seta — Cibrario Giacomo, id. 27, di Collegno, negoziante — Donadio Paolo, id. 70, di Villanovetta — Lavena Cristina nata Gioia, id. 47, di Casello — Serasio Michele, id. 67, di Orsato, panattiere — Zaffiri Giuseppe, id. 64, di Carseglio, falegname — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali 10, non residenti in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 24 *luglio*.

Ore	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Termometro centigrado al Nord	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a.	740,3	+18,2	9,1	[illegible]	[illegible]	calma	sereno
12 m.	740,1	+19,0	9,1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno
3 p.	740,1	+21,3	9,5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno
6 p.	739,9	+19,7	9,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno
9 p.	740,1	+22,0	11,1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno

Temperatura estrema al Nord: Massima +23,0 — Minima +12,3. Acqua caduta mill. 0,0 — [illegible] ... Primo quarto a 11 ore 25 min. di mattino.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 24 luglio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3, m. 40 p.*

Il barometro è salito ancora da 6 a 7 mm. Il cielo è sereno nell'alta Italia. La pressione media è di 764 mm. Il mare è agitato alla Palmaria, e da Brindisi al Capo Leuca. Soffiano venti di nord-nord-ovest freschi in questi paraggi, ed in vari punti della Sicilia, calma altrove. Il barometro si è alzato da 6 a 7 mm. anche nelle provincie dell'Austria.

Continua il tempo bello con venti moderati dalle regioni nord.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 22 luglio 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	21°0	12°0	Parigi	18°0	12°4
Stoccolma	24.0	13.0	Bordeaux	22.0	15.0
Christiansand	24.0	13.0	Lione	22.3	11.6
Copenhagen	18.0	13.0	Nizza	29.0	17.6
Valencia (Irl.)	15.6	11.1	Madrid	37.4	14.7
Yarmouth	19.8	11.1	Lisbona	25.0	15.0
Bruxelles	»	»	Moncalieri	28.9	15.2
Amburgo	19.0	14.0	Roma	26.2	17.0
Cassel	18.0	13.0	Napoli	28.4	17.8
Breslavia	21.0	13.0	Algeri	27.0	17.0
Vienna	»	»	Tunisi	»	»
Berna	15.7	10.4	Biskra	»	»

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA
24 luglio.

LA COMMEMORAZIONE PER GIACOMO DINA.

La memoria di Dina per la stampa — Una visita all'ambasciatore di Spagna — Il conte Coello giornalista — La sala Dante — *Le onoranze alla memoria del Dina — Una sua lettera — I discorsi degli onorevoli Bonghi e Zanardelli.*

(Vico) — Roma, 23 luglio. — La memoria di Giacomo Dina sarà sempre un culto nella stampa italiana. Non è qui il momento di tessere la biografia e di seguirlo nei momenti principali della sua carriera. Al biografo coscienzioso è commesso questo lavoro, che io non saprei, nè potrei fare adesso sul tamburo. Per noi Giacomo Dina è anzitutto un modello, un esempio, che dobbiamo cercare di imitare. Le solenni onoranze che la Associazione della stampa volle fare al decano dei giornalisti italiani, hanno un alto significato che non può sfuggire ad alcuno.

* * *

Quanto c'è in questo momento di più cospicuo, di più illustre nella nostra città, si era dato convegno intorno alla sala Dante. Ministri, ambasciatori, uomini politici, deputati, senatori, il prefetto, il sindaco e parecchi diplomatici si sono fatti un dovere di assistere alla mesta cerimonia.

Ieri mattina il vostro umile sottoscritto si recò a invitare il conte Coello de Portugal, ambasciatore di Spagna. Il conte Coello fu oltremodo grato alla Associazione di avergli in questa occasione rammentato, che anch'egli mosse i suoi primi passi nella vita politica col mezzo della stampa. Egli mi trattenne a conversar a lungo con lui e mi raccontò alcuni aneddoti relativi ai primi passi, ch'egli mosse nel giornalismo.

Il conte Coello a poco a poco divenne uno dei principali giornalisti spagnuoli, ed è tuttora proprietario dell'*Epoca*, uno dei più accreditati giornali di Madrid. Entrato alle Cortes, si distinse e salì in breve tempo alle più alte cariche dello Stato. Ma anche ora egli ricorda con piacere quando, giovane di diciannove anni, cominciò la sua carriera di giornalista facendo il *reporter*.

* * *

La sala Dante era addobbata con una severa semplicità, ma con ottimo gusto; le porte, le finestre, il banco della presidenza erano parati a bruno. Sulla parete dietro il banco della presidenza, sotto una specie di padiglione formato con delle tende nere a frangia d'argento, era stato posto il ritratto in grande del compianto direttore dell'*Opinione*, tirato da una fotografia posseduta da un amico del Dina.

Vicino al ritratto erano appese due corone, una di fiori freschi mandata dal Comitato elettorale di Città di Castello e un'altra di quercia con bacche dorate dalla nostra Associazione.

* * *

La sala presentava un aspetto grave, imponentissimo. Il pubblico scelto e numerosissimo e le molte signore che assistevano alla mesta commemorazione erano per la maggior parte vestite a bruno.

Al banco della presidenza sedevano il Desanctis, presidente della nostra Associazione; alla destra egli aveva il comm. Allievi e alla sinistra il cav. Piacentini, direttore della *Gazzetta Ufficiale*, entrambi vice-presidenti; ai lati i due oratori l'on. Bonghi e l'on. Zanardelli, e quell'uomo infaticabile e di un'attività sorprendente per tutto ciò che riguarda l'Associazione, della quale è il segretario, l'avv. Ferro.

* * *

Primo a prendere la parola fu l'onorevole Desanctis, il quale in brevi tratti accennò alla vita del Dina, e pose un saluto a nome dell'Associazione alle varie Società che erano rappresentate nell'adunanza, e in ispecie al Comitato elettorale di Città di Castello, che aveva mandato una Commissione. Lesse quindi alcuni telegrammi pervenutigli, e con poche ma felicissime frasi espose quale era il sentimento della stampa italiana e il dolore che essa ha provato per la morte di uno de' suoi più vecchi e più valorosi campioni. Il povero Dina aveva sempre vissuto nella stampa e, al suo progresso, allo sviluppo della sua importanza, volse il pensiero fin negli ultimi momenti di sua vita.

* * *

Mesi or sono l'Associazione della stampa lo nominava suo vice-presidente onorario, poichè egli aveva date le sue dimissioni da vice-presidente, dicendo che il suo stato di salute non gli permetteva di occuparsi attivamente, e come avrebbe voluto, dell'Associazione stessa. A dimostrarvi quanto fosse profondo il suo amore per il giornalismo e l'affetto per i suoi colleghi, lasciate che io vi trascriva due brani di una lettera che egli dirigeva in quell'occasione all'on. Desanctis, il quale ne ha gentilmente concesso di prenderne copia:

« Nel voto espresso veggo confermarsi una « speranza vivissima del mio cuore, il quale « si è che l'Associazione sia per porgere al- « l'Italia l'esempio salutare di quella con- « cordia di procedimenti e di pensieri, la « quale, senza affievolire la fermezza delle « nostre convinzioni, ammorbidisce i costumi « e ravvicina gli animi. — Noi siamo così « fatti che facilmente ci lasciamo trascinare « a lotte, le quali non sono sempre di opi- « nioni e di idee, e ci avvezziamo nel bollore « della lotta giornaliera a considerare chi da « noi dissente come nemico più che avver- « sario coscienzioso. »

E quindi dopo aver alluso alla vivacità delle polemiche nostre, alle personalità che vengono spesso in campo invece delle idee, continua:

« . . . . . Ma questi sono difetti che il tempo « corregge, e abbiamo ragione di rallegrarci « dei progressi fatti dalla libera stampa pe- « riodica italiana attraverso delle grandi « difficoltà. Essi ci sono arra degli altri mi- « glioramenti, mercè dei quali potrà il nostro « giornalismo crescere in dignità e in au- « torità, acquistando quel posto elevato a « cui sono pervenuti i principali periodici « delle altre nazioni civili. »

* * *

Dopo il Desanctis parlò a lungo il Bonghi facendo un dottissimo discorso, e dopo di lui lo Zanardelli, con quella sua voce vibrata, con quel suo modo di gestire vivace e rammentando sopratutto come andasse orgoglioso che a lui, avversario del Dina e da questi più volte combattuto, sia stato affidato l'onorevole incarico di parlarne celebrandone la virtù.

Entrambi gli oratori furono applauditissimi e i loro discorsi, che sono stati stenografati, verranno pubblicati domani nell'*Opinione* e quindi in un elegante volume per cura dell'Associazione della stampa, che ne invierà un esemplare a tutti i soci.

CORRIERE DEL MATTINO
25 luglio.

L'abolizione della tassa del macinato per i cereali inferiori.

L'abolizione del 2° palmento è un fatto compiuto, finalmente!

La crisi ministeriale non ha portato fortunatamente che il ritardo di un mese nell'invocata abolizione, e il Senato ieri sera approvando la legge della Camera ha sancito il beneficio pel 1° agosto.

Non manca più che la firma del Re e la promulgazione della legge. Con che cuore re Umberto firmerà questo primo sollievo delle povere classi! Con che cuore non si affretterà il Ministero Cairoli a promulgarlo!

Da dieci, da venti anni, dal principio del nostro risorgimento, è questa la prima tassa che si abolisce nel Regno d'Italia. Il popolo italiano durante tutto il lungo cammino per cui salì alla sua unità ed indipendenza, non aveva trovato che aggravi: questo è il primo sollievo.

Affrettiamo che non sia l'ultimo, nè che torni pericoloso alle finanze italiane; ma affrettiamolo colle economie profonde e reali.

Il Senato rimanderà a novembre la discussione per l'abolizione del primo palmento. Non sappiamo disapprovarlo, perchè desideriamo che il Ministero Cairoli dia garanzia di serietà all'abolizione di tutta la tassa, promuovendo fin da principio, subito, risolutamente le economie promesse.

La legge sulle costruzioni ferroviarie
AL SENATO.

Bisogna convenire che taluni avessero proprio un gran desiderio, quasi un bisogno, di avvivare il conflitto tra la Camera e il Senato, e di accrescere e moltiplicare le difficoltà al nuovo Ministero Cairoli ponendolo in mala vista col Senato.

Imperocchè appena il Ministero Cairoli potè ottenere dalla Camera l'approvazione delle due leggi per l'abolizione del macinato, subito i suoi avversari trovarono argomento da inventare e strombazzare una ostilità del Senato, la quale non esiste, e che non sorgerà per poco che il Ministero presente usi prudenza e rispetto verso il Senato e non vi provochi a bello studio il conflitto con le intemperanze usate dal Ministero Depretis.

Una delle leggi approvate dalla Camera, la quale a detta degli avversari doveva prestare occasione al Senato di mostrarsi poco benevolo al Ministero Cairoli e poco conciliante colla Camera, si era appunto la legge sulle nuove costruzioni ferroviarie.

Si disse dapprima che il Senato non avrebbe neppure discussa questa legge, ma nel brevissimo scorcio di questa sessione avrebbe appena approvata la propria legge sull'abolizione del 2° palmento ritornatale dalla Camera; mentre tutte le altre leggi, — fra esse compresa la suddetta sulle costruzioni ferroviarie, — avrebbe rimandato alla discussione di novembre.

Esagerando poi le cose, si cercava di scusare e di legittimare questo pio desiderio annunziando che la Commissione senatoriale aveva ricevuto innumerevoli proteste dei Comuni e dei Corpi morali interessati dall'uno all'altro capo d'Italia contro l'approvazione di quel progetto di legge.

Noi non vogliamo punto mettere in dubbio la verità di alcune di queste proteste. La discussione fatta alla Camera e la confusione apportata in questa legge dalle sorprese del Depretis hanno potuto conferire a tutt'altro che a farne una legge esemplare: sarebbe naturale quindi che qua e là vi siano molti desiderii da soddisfare tuttavia. E nemmeno noi non siamo troppo soddisfatti di quella legge. Ma non pensavamo certo che le insistenze degli interessati fossero tali da indurre il Senato a rimaneggiare il progetto e a mutarne il criterio.

Quel progetto approvato come fu dalla Camera non sarà una perfezione, ma ha pure un fondamento di ragione politica ed economica che noi per i primi vogliamo rispettare.

Ora perchè il Senato, per mezzo della Commissione incaricata, ne avrebbe dovuto tardare la discussione dando a questo ritardo il carattere di ostilità al nuovo Ministero e alla grande maggioranza della Camera che l'ha approvato?

Le cose fortunatamente non sono andate e non andranno come volevano i pessimisti. Il senatore Brioschi, relatore di questo progetto, ha compilata la relazione e l'ha già distribuita ai senatori.

Egli conchiude per l'accettazione, secondo che ci si telegrafa, della legge quale fu approvata dalla Camera. Perciò questa legge si spera ancora di vederla discussa ed approvata eziandio in Senato, in questo scorcio di sessione.

Dal marzo del 1876 non era più stata fatta in Italia nessuna concessione, nemmeno per un chilometro di ferrovia; il Paese potrà quindi veder quanto prima riprese queste costruzioni. Auguriamo che ne sappiano profittare l'attività e la iniziativa industriale di tutti gli Italiani, e i Ministeri presente e avvenire nell'eseguimento della legge sappiano correggere a qualcuno dei vizi e dei difetti di cui essa non è certamente priva.

NOTIZIE DA ROMA.
24 luglio.

Il Ministero si contenta per ora di avere dei segretari generali provvisori, tranne quello dell'istruzione pubblica, dell'agricoltura e degli esteri.

La scelta definitiva è, insieme con quella dei ministri della marina e dell'agricoltura, subordinata alle pratiche che si fanno per concretare gli accordi, dai quali potrà essere motivata una ricomposizione generale del Gabinetto, dopo che il Senato avrà esaurita la discussione delle leggi che sono all'ordine del giorno.

Intanto le trattative platoniche per il connubio Cairoli-Depretis sono rimaste sospese.

L'on. Cairoli crede di poter andar avanti col Ministero che ha composto. Egli è deliberato d'attenersi al programma di Sinistra, non mettendo troppa carne al fuoco, e crede che i colleghi non l'abbandoneranno.

Nulla è ancora stabilito se convenga o no sciogliere la Camera, perchè, prima, l'onorevole Cairoli vuole conoscere bene ciò che ne pensano, di tale misura, tutti i suoi amici politici.

— *Conferenze didattiche.* — L'on. Perez decise che le solite conferenze didattiche annuali presso il Ministero dell'istruzione cominciano il 25 agosto, nella speranza che vi accorrano anche le maestre delle scuole normali.

Onori a Cairoli.

Nell'occasione che il 3 agosto l'on. Cairoli sarà coi Sovrani a Genova, la Direzione del *Movimento* gli consegnerà la grande medaglia d'oro e l'elegante *Album* dedicatogli dai patrioti genovesi.

Ufficiali stranieri.

Un telegramma da Piacenza annunzia essere arrivati in quella città parecchi ufficiali svedesi per istudiare i nostri ordinamenti militari! — Presero alloggio all'albergo San Marco.

Inondazioni nel Belgio.

Siamo veramente, per quanto riguarda i disordini meteorologici, in un'annata straordinaria, nefasta.

Gran parte dell'Inghilterra, il Nord della Francia, il Belgio e la parte settentrionale della Germania sono funestate da pioggie così dirotte che produssero gravi inondazioni, funestissime in questa stagione ai raccolti. — Inondazioni in pieno luglio!

Come annunziò un nostro telegramma da *Parigi*, egli è specialmente nel Belgio che le conseguenze sono più terribili.

La Senne (non la Seine) straripò presso Hal e distrusse la diga di Eppengen inondando campi e praterie. La Schelda straripò quasi dappertutto ed unita alla Haine reca immensi danni; i fieni, travolti dalle acque, otturano i ponti e aumentano la gravità della situazione; Frames, Odomez, Flergaies, Thivencelles sono inondati; e così pure la Sambre e la Mosella inondano Namur e Liegi; in quest'ultima città tutte le case basse hanno le cantine piene d'acqua.

PARLAMENTO ITALIANO.

SENATO DEL REGNO.

24 luglio. — (*Agenzia Stefani*) — Si approvano parecchi progetti d'interesse secondario, fra cui: i provvedimenti per la Giunta liquidatrice dell'**Asse ecclesiastico** in Roma, e la modificazione della legge di **espropriazione per pubblica utilità**.

Pepoli prega il Ministro delle finanze di sospendere immediatamente la **cessione delle imposte dirette** nei territori inondati del Po.

Grimaldi riconosce l'equità della preghiera di Pepoli, e darà subito gli ordini opportuni.

Saracco, relatore dell'Ufficio centrale sul **macinato**, dichiara che la relazione sul progetto per l'abolizione del 1° palmento sarà pronta al riaprirsi della Camera dopo le vacanze. L'Ufficio centrale ha già iniziati i suoi studi.

Cairoli dice che il Ministero non può accettare senza riserve il rinvio proposto dall'Ufficio centrale. Prega che non s'insista sopra tale proposta. Non devesi guardare solo l'importanza finanziaria, ma anche politica del progetto. Il nuovo progetto, approvato dalla Camera, assicura la salvezza del pareggio, ed è ispirato da un profondo sentimento di conciliazione. Rinnova quindi la preghiera perchè l'Ufficio centrale non insista sul rinvio. Protesta l'alto rispetto del Governo pel prestigio del Senato.

Pepoli G. sostiene che non si possa discutere oggi sul rinvio del progetto per l'abolizione del primo palmento, perchè non è all'ordine del giorno.

Saracco dice dolergli di non poter consentire nella preghiera del Presidente del Consiglio. D'altronde il progetto pel primo palmento non andrebbe in vigore che al 1° luglio 1880; dunque la proroga chiesta dall'Ufficio centrale non pregiudica nulla.

Pepoli propone il rinvio della discussione sul macinato ad un mese.

Seguono altre repliche.

Cairoli crede la quistione importante, tanto politicamente, quanto finanziariamente. Importa mantenere la concordia fra i due rami del Parlamento; rammenta il discorso della Corona; e rinnova l'invito all'Ufficio perchè ritiri la sua proposta di rinvio.

Chiusa la discussione sopra questo incidente, procedesi alla discussione del progetto per l'**abolizione del secondo palmento.**

Sopra richiesta di *Saracco*, *Grimaldi* dichiara che la **legge sugli zuccheri** verrà promulgata contemporaneamente alla legge per l'abolizione del secondo palmento.

Approvansi gli articoli del progetto. Segue poi lo scrutinio segreto sul medesimo, che risulta **approvato** con voti favorevoli 75, contrari 10.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Della sera.

Londra, 24. — Lo *Standard* ha da Berlino: Tewfik dichiarò impossibile di governare l'Egitto, se non è autorizzato a conchiudere trattati di commercio.

Le trattative fra i delegati della Turchia e della Grecia comincieranno a Costantinopoli nella corrente settimana.

Nuova York, 23. — La febbre gialla si manifestò in altri punti: due casi avvennero a Louisville, uno ad Hoboken ed uno a Brooklyn; parecchi casi a bordo delle navi provenienti dalle Antille.

Del mattino.

Londra, 24. — I giornali, soddisfattissimi del successo di Ulundi, raccomandano di fare a Cettivayo condizioni di pace moderate.

Il *Daily Telegraph* dice che Cettivayo restituì la spada del principe Napoleone.

Il *Times* crede che Cettivayo si ritirò col resto dell'esercito a 15 miglia al nord di Ulundi. Secondo il *Times*, l'influenza della vittoria sulla conclusione della pace non è ancora molto chiara.

Colombo, 24. — Proveniente da Genova, è giunto e ripartito per Singapore e Batavia il vapore *India*, della Società Rubattino.

Bucarest, 25. — Il Ministero lesse il suo programma alle Camere e il decreto di proroga per un mese. I motivi della proroga sono che l'antico Ministero, essendosi trovato in presenza di difficoltà che impedivano la revisione dell'articolo 7 della Costituzione, il nuovo Ministero non poteva esporsi alle stesse difficoltà, ed occorrevagli di studiare il terreno. Prima di incominciare la discussione del progetto della coalizione formata dalla Opposizione, bisognava dare tempo agli animi di calmarsi; bisognava pure esporre alle Potenze le difficoltà esistenti.

Il programma del Ministero contiene la formale dichiarazione che il Governo è deciso a conformarsi al trattato di Berlino, ammettendo la massima che la religione non è più un ostacolo all'acquisto dei diritti civili e politici. Per assicurare il paese, il Governo dichiarò pure che cercherà di tutelare gli interessi nazionali ed economici della Rumenia.

Roma, 24. — Amadei prese oggi possesso delle funzioni di segretario generale al Ministero d'agricoltura.

Versailles, 24. — La Camera approvò i bilanci delle poste e telegrafi, dell'agricoltura e della giustizia.

Parigi, 24. — La Legazione di Haiti conferma che è scoppiata la rivoluzione ad Haiti. Il presidente Canal abdicò.

Londra, 24. — *Camera dei Comuni.* — Northcote, rispondendo a Jenkins, disse che l'erezione di un monumento al principe Napoleone nell'abazia di Westminster è di competenza del decano dell'abazia. Il Governo non vi annette alcuna importanza politica.

Madrid, 24. — La Costituzione esige l'autorizzazione delle Camere affinchè il monarca della Spagna esca dalla Penisola. Nessuna autorizzazione venne domandata. I giornali ne concludono che il re Alfonso non uscirà dalla Spagna questa estate. Le Camere si aggiorneranno sabato.

Bruxelles, 24. — Il Ministro della giustizia disse che nell'affare degli affissi il Governo limitossi ad acconsentire i processi politici intentati dalla Magistratura, e cui lasciò l'iniziativa sotto l'intiera responsabilità della medesima.

Portland, 24. — Sherman, parlando della situazione politica interna, dichiarò che se le domande dei partigiani del Sud in favore dell'abrogazione delle leggi e delle attribuzioni del Governo federale fossero accordate, ne seguirebbe la rivoluzione. Il partito repubblicano darebbe volontieri la mano al Sud se il Sud lasciasse ai negri liberati il godimento dei diritti conferiti dalla Costituzione; altrimenti resterà unito al Nord, e sarà fedele alla libertà ed agli obblighi internazionali.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera

Roma, 24, ore 4,5. — I funerali della defunta principessa Maria Teresa di Savoia si celebreranno nella chiesa del Sudario il 31 luglio corr. Vi assisterà la Corte.

— S. M. il Re conterebbe di partire da Roma per l'Alta Italia, domenica prossima.

— Stamane vennero firmati dal Re i decreti che nominano l'on. Amadei segretario generale al Ministero d'agricoltura e commercio e l'onorevole Speciale segretario generale al Ministero di pubblica istruzione.

— Per gli altri segretari generali non fu ancora deciso nulla, tranne pel conte Maffei che pare certo destinato al Ministero degli affari esteri.

Parigi, 24, ore 4. — Il Senato ha nominato oggi la Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sulla proroga dei trattati di commercio.

Vennero a grande maggioranza eletti senatori favorevoli alla proroga.

Del mattino.

Parigi, 25, ore 9,45. — Rouher ha annunciato ai deputati bonapartisti che, quantunque egli abbia rinunciato alla vita politica, ritornerà alla Camera al momento della discussione della legge sul regolamento definitivo del bilancio del 1870, avendo l'intenzione di domandare l'appuramento dei conti del Governo della Difesa Nazionale.

Cuneo, 25, ore 9,55. — Ieri sera è scoppiato un grande incendio alla caserma del Genio militare; le provvigioni furono totalmente abbruciate.

Il danno calcolasi a 200,000 lire.

Un soldato fu gravemente ferito.

Roma, 25, ore 11. — Ieri sera, alle ore 9, il conte Giusso, ff. di sindaco di Napoli, veniva aggredito nell'atrio dell'*Albergo di Roma*, mentre rientrava nell'albergo per prepararvi la valigia per la partenza.

Un individuo si presentò a lui, chiese di parlargli e lo accompagnò fino in fondo al cortile, ma, vedendo che il conte Giusso non era disposto ad ascoltarlo, lo ferì con un pugnale.

Il Giusso lottò contro l'aggressore, il quale lo ferì ancora. Inciampando nei gradini, caddero entrambi.

La gente accorse, ed a stento potè arrestare l'assassino.

Il conte Giusso fu trasportato nella sua stanza. Chiamati i medici, tosto lo visitarono. Le ferite non sono gravi.

Venne trovato il pugnaletto, che è triangolare e spuntato.

La città è fortemente impressionata del triste fatto.

I cittadini si recano all'*Albergo di Roma*, ove depongono i loro biglietti di visita e si inscrivono su appositi registri.

Ieri sera furono sollecìti a portarsi all'albergo parecchi ministri, il prefetto ed il sindaco di Roma.

Stamane il conte Giusso stava meglio, e non temesi più che egli abbia a soccombere alle riportate ferite.

L'assassino chiamasi Mangione Francesco. Era impiegato al Municipio di Napoli, e fu mandato via per grave mancanza.

— In seguito alla votazione di ieri in Senato, parlasi del ritiro di Perez, ministro dell'istruzione pubblica.

— Il Senato è intenzionato di votare le leggi sulle costruzioni ferroviarie senza introdurvi alcuna modificazione.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Il *Gazzettino degli affari*, come se ne saranno accorti i nostri lettori commercianti e uomini d'affari, viene d'ora innanzi pubblicato più copioso in quarta pagina e nei due giorni di martedì e venerdì.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) luglio		23	24
FARINE			
8 mar. pel corr. (1)	L.	60 50	60 75
» per agosto	»	60 75	61 —
» per 7bre-8bre	»	— —	— —
» pei 4 mesi ultimi	»	61 50	61 75
ZUCCHERI			
sacc. 88 10|13 (2)	»	60 50	60 75
» » 7|9	»	58 75	57 —
» bianco 3	»	59 25	59 50
» raffinato scelto	»	137 50	137 50

LIVERPOOL, 24 luglio (sera).

COTONI — (Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 0.

HAVRE, 24 luglio (sera).

COTONI — Vendite balle 300.

Mercato calmo-fermo.

Luigiana buon ordinario disponibile da fr. 82 a 83.

CAFFÈ — Vendute sac. 1710.

Mercato fermo.

Condizioni fr. 88 (3).

MARSIGLIA, 24 luglio (sera).

FRUMENTI — Import. ett. —
» — Vendite » 49000

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

(1) Queste prezzo s'intende per 100 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta. — (3) Per 50 ch. netti.

Stagionatura delle sete di Torino.
Bollettino del 24 luglio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	77 74
	Trama	»	»
	Greggia	2	38 49
	Articoli diversi	»	»
	Totale	3	115 23
	Tot. nel mese a oggi	141	
Stagionatura della condizione	Organzino	3	231 68
	Trama	»	»
	Greggia	2	181 79
	Articoli diversi	»	»
	Totale	5	413 47
	Tot. nel mese a oggi	187	
Condiz. della Ditta M. Pomone	Organzino	1	79 63
	Trama	»	»
	Greggia	»	»
	Articoli diversi	»	»
	Totale	1	79 63
	Tot. nel mese a oggi	61	

CUNEO, 22 luglio. — In questo mercato vi fu straordinaria accorrenza ed ebbero luogo vistosi acquisti specialmente in meliga che ottenne prezzi insoliti ed alti.

Anche il frumento si sostenne a prezzi più elevati dei mercati precedenti; quindi sembra che in avvenire difficilmente si verificheranno sensibili ribassi, perchè il nuovo raccolto non corrisponde alle concepite speranze, e l'attuale vegetazione delle meliche è assai stentata, ed avvizzita in molte località.

Passano continuamente bestiami da macello per Nizza.

Si odono molte lagnanze dai pastori che avendo come, al solito, condotte le loro greggie sulle montagne, ivi non trovano in quest'anno sufficiente pascolo, per cui dovranno presto ricondurle in pianura con grave loro danno.

Ecco il listino dei prezzi:

Quantità		Genere		Prezzi
600	ettol.	Frumento	L.	21 [illegible] a 21 36
270	»	Id. mescolo	»	17 [illegible] a 18 [illegible]
10	»	Segale	»	16 75 a 13 75
15	»	Orzo	»	20 — a 13 —
400	»	Avena per mis.	»	3 30 a 2 45
100	»	Riso	»	37 50 a 35 75
900	»	Meliga	»	16 65 a 15 20
42	»	Formentone	»	12 50 a 12 40
20	»	Miglio	»	40 30 a 15 20
25	»	Fave	»	17 25 a 18 75
12	»	Fagiuoli	»	19 — a 11 10
10	»	Id. bianchi	»	18 50 a 15 25
200	mir.	Patate	»	0 65 a 0 70
420	»	Castagne secche	»	2 45 a 2 30
—	»	Canapa	»	— — a — —
—	»	Trifoglio	»	— — a — —
80	quint.	Legna forte	»	3 20 a 3 —
50	»	Id. dolce	»	3 10 a 3 —
18	»	Fieno	»	9 60 a 7 60
15	»	Paglia	»	3 60 a 3 —
Burro al chil.			»	2 10 a 1 75
Lardo			»	2 10 a 1 90
Carbone			»	1 10 a 1 —
Ova dozzina			»	0 65 a 0 60

Vino (18 ett. 1ª qual. L. 51 a 52 l'ettol. / 14 » 2ª » » 30 a 48 »

CHIERI, 22 luglio. — Ecco il listino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	21 [illegible] a — —
Segale	»	»	15 15 a — —
Meliga	»	»	16 65 a — —
Miglio	»	»	17 60 a — —
Fave	»	»	— — a — —
— Buoi 1ª q.	mir.	L.	8 20 a 9 —
— Id. 2ª	»	»	7 — a 8 —
— Vitelli 1ª q.	»	»	8 75 a 9 30
— Id. 2ª	»	»	8 — a 8 50

Vino 1ª q. da 18 a 22; 2ª q. da 14 a 16 1/2 ett.

MILANO, 23 luglio. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quint.

Frumento nostrano nuovo	L.	29 — a 31 —
Id. vecchio	»	29 50 a 31 75
Frumento Po	»	30 55 a 32 80
Granoturco	»	20 — a 21 30
Segale	»	19 30 a 20 —
Riso nost. dazio escluso	»	31 — a 41 30
Riso pugliese	»	24 — a 25 —
Avena	»	18 — a 19 50

VERCELLI, 22 luglio. — Prezzi al tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni articolo:

		dalo	mass.	med.
Riso sudante	L.	40 25 a	30 50	38 81
Id. mercantile	»	41 25 a	41 25	38 64
Id. mercantile buono	»	42 25 a	42 75	30 55
Id. fiorito	»	41 75 a	44 25	31 01
Id. bertone mercantile	»	30 — a	41 75	28 62
Id. bertone buono	»	— — a	— —	— —
Frumento mercantile	»	27 — a	31 —	28 71
Id. buono	»	— — a	— —	— —
Segale	»	17 — a	19 —	18 85
Meliga	»	20 50 a	21 75	18 68
Avena misura locale	»	10 25 a	10 75	— —

BORSA DI GENOVA. — 24 luglio.

Rendita Italiana	88 65 cont.	88 72	f. m.
Az. Banca Nazionale		2257 —	f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano		850 —	f. m.
Az. Regia Tabacchi		— —	
Az. Ferr. Meridionali		397 —	f. m.

Francia lettera 110 65 — denaro 110 50
Londra vista 27 96 — denaro 27 84
Oro da 22 14 a 22 17 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 24 luglio.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti	88 62 1/2
Id. f. m.	88 62 1/2
Prestito Nazionale 1850 completo	54 50
Id. stallonato	42 50
Azioni Banca Nazionale	2258 —
» Banca Lombarda	612 —
» Banca Popolare	617 —
» Cotonificio Cantoni	167 —
» Lanificio Rossi	933 —
» Linificio e Canap. Nazion.	303 —
» Regia Tabacchi	877 —
» Ferr. Meridionali	394 —
» Ferr. Romane	116 —
» Società Ceramica	234 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	277 —
» Ferr. Sarde Serie A	234 —
» Ferr. Sarde Serie B	280 —
» Id. nuove	— —
» Ferr. Alta Italia	290 —
» Regia Tabacchi	500 —
» Beni Demaniali	500 —
» Pontebbane	495 —
» Cassa di Risp. Milano	510 50
Boni Ferr. Merid.	535 —
Francia a vista, meno 3	110 30
Svizzera a vista, meno 3	110 30
Londra a tre mesi, e 2	27 84
Francoforte a tre mesi e 3	135 1/2
Vienna a tre mesi e 4	— —
Oro	22 13

VIENNA	23	24
Mobiliare	270 60	272 —
Lombarde	80 80	81 75
Banca Anglo-Austriaca	123 90	125 75
Austriache	2?0 —	281 —
Banca Nazionale	8?? —	8?? —
Napoleoni d'oro	9 30 5	9 30 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 70	46 70
Cambio su Londra	115 70	— —
Rendita Austriaca	67 90	68 00
Rendita in carta	66 75	66 [illegible]
Colonbisch	[illegible]	[illegible]
Rendita Austriaca nuova	78 60	78 45
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO	**23**	**24**
Mobiliare	470 —	4?0 50
Austriache	491 50	491 50
Lombarde	150 —	1?? 50
Cambio su Londra	[illegible] 40	[illegible] 42
Rendita Italiana	80 75	80 60
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	1?? 50	— —
Rendita turca	11 10	11 —
Prestito russo	86 75	8? —
Prestito orientale russo	60 90	61 30
Argento per chilogramma	— —	— —
LONDRA	**23**	**24**
Consolidato inglese	97 15/16	98 1/16
Rendita italiana	79 3/8	79 3/8
Spagnuolo	16 1/4	16 1/4
Turco	11 3/4	11 3/4
Egiziano del 1868	[illegible] 1/4	60 1/4
Egiziano del 1876	55 3/4	55 3/4
Argento	52 1/2	51 1/2

Versamenti fatti alla Banca d'Ingh. L.s. 14,000.

FIRENZE	23	24
Rendita 5 0/0	88 60	88 [illegible] 5
Rendita dal 1° luglio 1879	— —	— —
Oro intiero	22 15	22 15
Londra lettere	27 86	27 86
Cambio su Parigi	110 85	110 85
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	879 —	879 —
Banca Nazionale	2265 —	2265 —
Azioni Ferr. Merid.	399 —	398 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	853 —	851 50
Italo-Germaniche	635 —	635 —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI	**23**	**24**
3 0/0 francese ammort.	84 72	84 80
3 0/0 francese	83 80	83 70
5 0/0 francese	117 02	116 92
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	80 35	80 35
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	183 —	183 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	262 —	260 —
Azioni Ferr. Romane	142 —	1?7 —
Obbligazioni Lombarde	963 —	963 25
Obbligazioni Romane	300 —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 33 5	25 33 5
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/4
Consolidati inglesi	97 7/8	98 —

Borsino. — 24 luglio 1879. — Oggi la Borsa di Parigi non corrispose alle buone disposizioni di ieri.

L'apertura era ancora sostenuta: 85, 83 95, 118 27, 80 45.

Ma la chiusura mostrava debolezza particolarmente sul 5 p. 0/0 francese: 84 95, 83 80, 118 02, 80 40.

Qui la Rendita si sosteneva dapprima da 88 85 a 88 80.

Ma conosciuta la chiusura di Parigi, era offerta a 88 80, con denaro a 88 75.

Riporto per fine agosto 30 a 35 centesimi.

Mobiliare 855 1/2 a 856 1/2.
Meridionali 390 a 387.
Sarde n. 282 1/2 a 283.
Altri valori intrattati.

Borsa Ufficiale 25 luglio 1879. — Consolidato 5 0/0. C. d. m. in liq. 88 70 70 70 72 1/2 f. c.

Media d'ufficio 88 75.

Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in l. 856 857 f. c. — 859 50 861 f. p.

Az. Ferrovie Merid. C. d. m. in con. 390.

Oro da 22 12 a 22 16.

CAMBI	a vista d. l.		a 3 mesi d. l.	
Francia — 3 b. l.	110 60	110 80	— —	— —
Svizzera — 3	110 60	110 60	— —	— —
Londra + 2	— —	27 82 1/2	27 87 1/2	
Germania + 3	— —	— —	136 1/2	136 —

Cronaca. — 25 luglio 1879. — A Parigi la riunione libera della sera diede luogo a poche variazioni nei prezzi della Rendita.

L'Ammortizzabile rimaneva intrattato, il 3 0/0 perdeva 10 centesimi a 83 70, il 5 0/0 ne guadagnava 2 1/2 a 118 05, l'Italiano rimaneva invariato a 80 40.

La speculazione non fa più attenzione che al tempo. Un raggio di sole fa subito rialzare la Rendita; se piove si ribassa. La preoccupazione generale è di sapere se si potrà salvare qualche cosa dei raccolti.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese esordiva a 88 80. Ma questo prezzo fu appena sfiorato, e quindi si piegava a 88 77 1/2 in lettera, con denaro a 88 75. Pochissimi affari e stentati. La parità con Parigi alla media del cambio per Francia, che oggi è 110 70, farebbe 89.

Rendita per cont. 88 75 a 88 70.
Az. Banca Naz. 2255 a 2260.
Az. Mobiliare 858 a 859.
Az. Banca Torino 705 a 706.
Az. Banco Sc. 318 1/2 a 319.
Az. Banca Subal. 893 a 894.
Az. Tabacchi 878 a 880.
Az. Meridionali 389 a 389.
Az. Piccola Ind. 68 a 67 1/2.
Obbl. Meridionali 277 1/2 a 278.
Obbl. Cavour 559 a 560.
Obbl. San Paolo 486 a 487.
Obbl. Sarde n. 282 1/2 a 283.
Francia 110 60 a 110 80.
Londra 27 85 a 27 90.
Oro 22 10 a 22 15.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto. L'ampio fabbricato civile e rustico, con giardino, orto e corte, posto in Piossasco, regione Borgata, cantone San Giacomo, di are 34,74, venne in incanto 12 luglio (rogito notaio Riva Pietro di Torino) deliberato a favore del comune di Piossasco al prezzo di L. 9040.

Il termine per l'aumento del vigesimo è fissato a giorni quindici, che scadono col mezzodì del ventisette corr. luglio.

Id. pel 9 settembre, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Torino: stabili caduti nella massa dei creditori del fallito Giovanni Battista Allocatti, fu Benedetto, residente a Villastellone, e da questi posseduti nei territori di Villastellone e Carignano, consistenti in campi, prati, case e cete.

La vendita avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni di cui in bando venale 7 luglio corrente, visibile nello studio dell'avvocato causidico Campo Fregoso, via San Maurizio, N. 9, piano 3°.

Id. pel 9 agosto, ore 10 ant., nello studio del notaio Robert in Torino (via San Filippo n. 2): casa civile con giardino annesso, in Moncalieri, n. 8, via Palestro.

Altra piccola casa con giardino ivi, sotto la via Palestro, lungo la strada provinciale.

Prato di are 31,80, lungo la strada provinciale presso il Po sotto la via Palestro, in tre lotti, in base di L. 16,000, 2000 e 1500.

Id. pel 29 agosto, ore 10 ant., nell'ufficio del notaio Carlo Torretta in Torino (via Arsenale 6): elegante palazzina con giardino inglese, sita in Torino, angolo via Sant'Anselmo e Silvio Pellico, sul prezzo di L. 100,000.

Id. pel 9 settembre, ore 9 ant., udienza del Trib. civile di Torino: prato di are 51,40, sito in territorio di Collegno, regione Cassagna (proprietà Rossotto), in mappa al n. 38 parte, sezione B., sul prezzo offerto di L. 1000.

Id. Nell'esperimento d'asta fatto al Tribunale civile d'Ivrea gli stabili caduti nel fallimento Maccono Giacinto, di Bairo, vennero deliberati: il lotto primo per lire 705, il secondo per L. 185, a Fetta Carolina; il lotto terzo per lire 208, il settimo per lire 620, a Pistono Pietro; il lotto quarto per lire 870, a Olivetto Michele; il lotto quinto per lire 400, a Mussotto Margherita, ed il lotto sesto per lire 605 a Zucca Domenico.

Il termine utile pell'aumento non minore del sesto scade col giorno 2 agosto prossimo ventturo.

Indicazione degli stabili.

Lotto 1. — Casa nell'abitato di Bairo, regione Praie, di sette vani, coerenti la strada vicinale, Zeano Bartolomeo e Maccono Giorgio.

Lotto 2. — Chioso coerente Maccono Francesco, cav. d'Emarese, Pistono Giacomo, Maccono Giorgio.

Lotto 3. — Campo, alteno, regione Bioletto, confinanti Maccono Battista, Polino Domenico, Maccono Giorgio e Farno Giorgio.

Lotto 4. — Campo, alteno e prato, regione Breja, coerenti Maccono Paolo, la strada, Maccono Battista ed Olivetto Michele.

Lotto 5. — Campo, alteno, regione Firasso, coerenti Maccono Paolo, Zeano Giorgio, Zucca Giorgio e Zucca Domenico.

Lotto 6. — Prato, regione Talia, coerente eredi di Pramaggiore, Maccono Battista, Suscio Pietro e fratelli e Pistono Enrico.

Lotto 7. — Campo, alteno, regione Berchè, coerenti Boggio Margherita vedova Mussotto, la strada, Trabucco Giuseppe e Zucca Maria, moglie Nigra.

Id. I beni sottoindicati componenti la cascina del canonicato Bonnettino di Costigliole, sita sui territori di San Secondo, di Bricherasio e di Pinerolo, di cui è investito il reverendo cav. Don F. Barovero, canonico curato della Cattedrale di Pinerolo, vennero, in incanto 16 luglio, deliberati come segue:

Lotto 1 — Territorio di San Secondo, regione Basse, caseggi, aia, orto e prato, ai numeri di mappa 668, 669, di ett. 1,22,05; ed in territorio di Bricherasio, prato a parte del numero 3095, di are 34,69, nella regione Mulinato; formante un solo appezzamento della superficie totale di ettari 1,56,74, deliberato al signor Giacobino Giovanni Battista per L. 9090.

Lotto 2 — Territorio di San Secondo e parte di Bricherasio, campo di are 78,54, cioè are 33,02 territorio di San Secondo, in mappa ai numeri 670 e 669 parte, e per are 41,52, territorio di Bricherasio, regione Molinato, in mappa ai numeri 3096 e 3095 parte, deliberato al detto Giacobino per L. 5850.

Lotto 3 — Territorio di San Secondo, regione Cavalle, alteno in mappa parte dei numeri 600 e 601, di ettari 1,50,49, deliberato al signor Giors Giuseppe per lire 5600.

Lotto 4 — Ivi, ivi, campo, al numero mappale 595, di are 87,15, deliberato a Godino Michele per L. 1620.

Lotto 5 — Ivi, ivi, alteno in mappa al num. 602 ed a parte dei numeri 600 e 601, di are 96,90, deliberato al detto Giacobino per L. 4190.

Lotto 6 — Ivi, ivi, prato, a parte del num. 601, di are 56,98, deliberato allo stesso Giacobino per L. 2290.

Lotto 7 — Ivi, ivi, prato a parte del num. 601, di are 62,07, deliberato allo stesso Giacobino per L. 3400.

Lotto 8 — Ivi, ivi, prato a parte dei numeri 601 e 602, di are 55,01 deliberato a Paschetto Maria, moglie Gardiol, per 3250 lire.

Lotto 9 — In detto territorio, regione Basse; alteno in mappa, parte del num. 661, di are 101, deliberato al detto sig. Giors Giuseppe per L. 4800.

Lotto 10 — Ivi, prato, stessa regione, in mappa parte dei numeri 661, 662, di are 61,15, deliberato al detto Giacobino per L. 3320.

Lotto 11 — Ivi, ivi, prato a parte del numero 662, di are 73, deliberato allo stesso Giacobino per L. 3860.

Lotto 12 — Ivi, campo, regione Giunchi, al num. 1029, di are 60,70, invenduto.

Lotto 13 — Ivi, ivi, campo a parte del num. 1029, di are 47,96, invenduto.

Lotto 14 — Ivi, ivi, campo a parte dei numeri 1029 e 1030 di mappa, di are 50,47, invenduto.

Lotto 15 — Ivi, ivi, campo a parte del num. 1030 di mappa, di are 54,55, invenduto.

Lotto 16 — Ivi, ivi, campo al numero mappale 1072, di are 20,80, deliberato a Bertea Giuseppe per L. 766.

Lotto 17 — Ivi, regione Sarretto Partitore, bosco in mappa del numero 1809, di ettari 1,11,05, deliberato a Raimondo Giuseppe per L. 600.

Il termine utile per fare aumento non minore del vigesimo scade il 31 luglio a mezzodì.

Appalto. L'appalto per la costruzione di un nuovo cimitero ad Albiano (Ivrea) venne in incanto 14 luglio deliberato provvisoriamente al prezzo ribassato di L. 9595 50.

I fatali per fare il ribasso del 20° al detto prezzo scadono al mezzodì del giorno 29 corrente mese di luglio.

Id. L'appalto di cui nell'avviso d'asta della Direzione d'artiglieria del Laboratorio di precisione di Torino in data 28 giugno per la provvista (lotto unico) di chilogr. 57,285 piombo in pani a cent. 45 il chilogramma, e chilogrammi 10,108 regolo di antimonio a L. 1 48, importante lire 40,788 90, venne in incanto 18 luglio deliberato mediante il ribasso di L. 19 79 0/0. Il termine utile per le offerte di ribasso scade il 2 agosto a mezzogiorno.

Id. pel 5 agosto, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di Finanza di Torino: Rivendita di generi di privativa nel Comune di Druent (Torino), del presunto reddito annuo lordo di L. 1256.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Bonardo Jeanne, moglie di Raboglioti Pietro*, già mercante drogheria in Torino. Adunanza dei creditori il 9 agosto, ore 9 ant., al Tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Comenotti Vincenzo*, già fabbricante cinghie con deposito in Torino. Adunanza dei creditori il 13 agosto, ore 9 ant., al Tribunale suddetto per la verifica dei crediti.

Costituzione di società. I signori Carpanera Domenico e Battaglio Giuseppe, domiciliati in questa città, contrassero società per l'esercizio della *Trattoria delle Indie*, già esistente in Torino, via Vasco, sotto la ragione sociale di D. Carpanera e Comp., col capitale di lire ottomila seicentosettantasei, risolvibile di sei in sei mesi, e con autorizzazione al solo socio Battaglio di firmare in nome della società.

Risoluzione di società. Venne risolta la società costituita in Torino fra i signori Brunone Archini e Alberto Scala, il 19 marzo 1879, sotto la firma Alberto Scala e Comp., e per la liquidazione venne incaricato lo stesso Brunone Archini.

Eredità. La signora contessa Ernestina Costa di Trinità, nata Scarampi di Villanova, fece dichiarare per mezzo del suo procuratore cav. F. Sismonda, alla Pretura Po di Torino, di voler accettare col beneficio dell'inventario, e nell'interesse dei suoi figli minori, l'eredità lasciata da suo marito conte Carlo Costa di Trinità, morto a Torino il 1° giugno 1879.

CUNEO.

Incanto pel 2 agosto, udienza del Trib. civ. di Mondovì; stabili caduti nel fallimento della ditta Giordano Odasso di Pamparato e deliberati come segue:

Lotto 3° a favore del sig. Ravetti Giacomo del fu Pietro, pel prezzo di L. 10,300.

Fabbrica d'acido piroiegnoso, detta la Soprana, casa civile ai numeri civici 192 e 193, castagneto, prato, orti e siti, ai numeri mappali 96 1/2, 27, 28, 28 1/2, 29, 30, 32, 33, 35 e 36, e parte dei 24, 31, 34, 4690, 4691, di ettari 1, are 39, centiare 7.

Lotto 4° a favore dello stesso Ravetti per L. 2410.

Prato, castagneto e campo, regione Capolungo-Riviera, ai numeri 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 25, 4651, e parte dei numeri 24, 4951, di ettari 1, are 50, centiare 99.

Lotto 11° a favore di Salvatico Luigi, del fu Giovanni, pel prezzo di L. 1130.

Casa al numero civico 201, sito, prato e piccolo orto, regione suddetta, ai numeri mappali 37, 61, 62, 63, 64, 65 e parte del 56, di misura are 14, centiare 51.

Lotto 20° a favore di Bergna Giovanni del fu Giuseppe, per L. 266.

Prato, regione Isola Maggiore, ai numeri mappali 4984 1/2, 4651 e parte del 4672, di are 12, centiare 41.

Lotto 21° a favore di D. Giovanni Giacone in società col fratello Angelo e sorella Matilde per L. 490.

Canapaio e ripa prativa, stessa regione, ai numeri di mappa 4640, 4641, 4642, 4651 e parte del 4637, di are 32, cent. 29.

Lotto 22 a favore del suddetto Ravetti Giacomo, per L. 768.

Canapaio, regione Isola Maggiore, al numero di mappa 4645 e parte dei numeri 4646 e 4649, di are 22, cent. 48.

Lotto 23 a favore dello stesso sig. Ravetti Giacomo fu Pietro, per L. 888.

Canapaio ivi al n. 4659, e parte dei numeri 4646 e 4649, di misura are 25, cent. 72.

Lotto 27 a favore di Ravotti Giacomo del fu Michele, per L. 830.

Castagneto, regione Roncasso, ai numeri di mappa 4613, 4614, 4618, 4619, e parte dei numeri 4617, 4624, di ettari 3, are 5, cent. 46.

Lotto 28 a favore di Giaccone Giovanni del fu Filippo, per L. 460.

Castagneto detto il Zotto di Stefano, al numero di mappa 8010 e parte del 4628, di ettari 1, are 75, cent. 86.

Lotto 31 a favore di Balbo Giovanni del fu Giovanni, per L. 130.

Ripa prativa, regione Pamprino, n. 3558, are 81, cent. 34.

Altra ripa prativa, n. 3542, di are 40, cent. 77.

Boschina, ivi, popolata di cedue, castagno e faggio, n. 3542, d'are 46, cent. 10.

Lotto 39 a favore di Borgna Lorenzo del fu Antonio, per L. 250.

Boschina, regione Rocca dei Baldi, parte del n. 236 1/2, di ettari 3, are 91, cent. 77.

Appalto pel 5 agosto, ore 10 antim., nell'Ufficio d'Intendenza di Finanza di Cuneo: Spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Savigliano.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate n. 12 rivendite.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) pel sale comune quintali 1700,00, equivalenti a L. 90,950; pel sale pastorizio quintali 50,00, equivalenti a L. 600;

In complesso sale quintali 1750, equivalenti a L. 91,550.

b) pei tabacchi nazionali, quintali 148,15, pel complessivo importo di L. 136,000.

In complesso sale e tabacchi quintali 1898,15, pel complessivo importo di L. 227,550.

A corrispettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo di indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 1,660 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali, e di lire 0,096 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 2469 01; cioè lire 1519 73 pei sali e lire 949 28 pei tabacchi.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 1460 e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1009 01, la quale coll'aggiunta del reddito della vendita calcolato in lire 869 63 ammonterebbe in totale a lire 1878 64.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Eròca Angelo*, calzolaio in Cuneo. Adunanza dei creditori il 18 agosto, ore 9 ant., al Tribunale civile di Cuneo per l'esperimento del concordato.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 29 agosto, ore 9 ant., udienza del Trib. di Casale (subasta Bonelli contro Costantino Carbonero di Torino): in territorio di Murisengo Casale:

1. Nella frazione Sorina, casa Rossetti, vigna di are 39, centiare 66.

2. Idem, regione, casa Vercelli, prato di are 14, centiare 22.

3. Idem, casa Rossetti, prato e vigna di are 20, centiare 19.

Id. pel 19 settembre, ore 9 ant., udienza del Trib. di Casale (subasta Ferraris Michele, di Vercelli, contro Marengo Ambrogio di Balzola):

1. Casa civile nell'abitato di Balzola, via Quadro, al numero civico 7, composta di vani cinque con corte e sito, consorti la via pubblica a due, Icardi Faustina, la strada vicinale ed i fratelli Deambrogio, di are 1, centiare 96, sul prezzo di L. 784.

2. Campo ora prato, regione Viaretto, di are 9, centiare 10, consorti Venturino Giulia, Ferrarotti Carlo, la strada vicinale, il cavo Borgonella ed il fosso colatore, sul prezzo di L. 60.

Id. pel 16 settembre, ore 9 ant., udienza del Tribunale d'Asti (subasta Banco sconto-Anfossi-Berruti contro Marello): in territorio di S. Marzanotto:

Lotto 1. — Casa, aia, sito e vigna attigua, regione della Rocche, consorti la strada vicinale, Audisio Giuseppe e Brignolo Luigi, di are 16, centiare 28 circa.

Prezzo offerto L. 300.

Lotto 2. — Vigna, regione Bramme, consorti Marello Lorenzo, ora Argenta Fedele, il rivo metà compreso, Maggiorotto Domenico e Valente Francesco, di are 74, centiare 10.

Prezzo offerto L. 300.

Lotto 3. Vigna, regione Gallosa, di are 28, centiare 90, consorti eredi Argenta, Marello Lo-

Prezzo offerto L. 200.

renzo e strada pubblica.

Lotto 4. — Vi na, regione sotto la Rocche, di are 20, centiare 95, consorti Marello Lorenzo, Audisio Giuseppe, Detto Giovanni e la strada comunale.

Prezzo offerto L. 200.

Lotto 5. — Campo, regione Pascolo, consorti Brignolo geometra Giuseppe a due parti e Dettoni Giovanni, di are 14, centiare 28.

Prezzo offerto L. 150.

NOVARA.

Appalto pel 7 agosto, ore 10 ant., nell'ufficio della Deputazione provinciale di Alessandria:

Opere occorrenti all'ampliamento dell'ultimo tratto della strada provinciale Asti-Casale per Montemagno, cioè dal ponte rivo Rotaldo, all'incontro della provinciale Alessandria-Casale, sul prezzo di L. 45,000.

Id. pel 4 agosto, ore 10 ant., nella Prefettura di Alessandria:

Opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria del Comune di Grana e Casorzo, secondo il progetto del delegato stradale ing. Spini, di lunghezza m. 1865,04, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 14,589 35.

Id. pel 4 agosto, ore 10 ant., nell'ufficio suddetto:

Opere e provviste occorrenti alla costruzione delle strade obbligatorie dei Comuni sottoindicati:

Viale, lunghezza m. 2908,20, somma L. 28,745.

Marmorito, lungh. m. 8719,90, somma L. 20,700.

Bagnasco, lunghezza 754,25, somma L. 2800.

Spigno, lunghezza m. 4232,28, somma L. 30,850.

Corretto d'Asti, lung. m. 1800, somma L. 8624,09.

Serole, lungh. m. 3009, somma L. 17,966,22.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Vassallo Carlo*, già negoziante in istoffe in Tortona. La cessazione dei pagamenti per parte del fallito, data dal 14 maggio 1878, alla quale epoca risale pure la fallita medesima.

Id. (*id.*) di *Priarone Gaudenzio* di Visone. Adunanza dei creditori il 26 luglio, ore 11 ant., al Tribunale civile di Acqui, per la formazione del concordato.

Id. (*id.*) dei coniugi *Tartara* di Castagnole delle Lanze. La cessazione dei pagamenti per parte dei falliti venne fissata dalla Corte d'appello di Casale al 1° marzo 1875.

Id. (*id.*) di *Petrocelli Alessio*, negoziante in merci e *chincaglie* in Canelli. Adunanza dei creditori il 31 luglio, ore 9 ant., al Tribunale di Asti.

Id. (*id.*) di *Ottolenghi Isacco*. Adunanza dei creditori il 9 settembre, ore 11 ant., al Tribunale civile di Acqui.

Id. (*id.*) di *Apostolo Gerolamo*, negoziante in cerami ad Alessandria. Adunanza dei creditori il 30 agosto, ore 10 ant., al Tribunale civile d'Alessandria, per la verifica dei crediti.

Incanto pel 8 agosto e udienza del Tribunale civile di Pallanza: stabili caduti nell'eredità del notaio Vitaliano Rabaioli e deliberati come segue:

Lotto 15 — Prato Pradoletti in mappa al n. 92, territorio di Carpugnino, di are 5,45, coerenti Possi Antonio, Prebenda Parrocchiale, Roggia ed eredi Tagini, deliberato a Colombo Tommaso, per lire 38 80.

Lotto 17 — Prato ai Molini, stesso territorio, in mappa ai numeri 9, 10, di are 11,44, coerenti strada, Destefanis Pietro, Dedonatis Margherita e Giovanni Nettuno Alessandro. Deliberato a Nettuno Alessandro, per L. 80 50.

Appalto pel dì 8 agosto, ore 12 meridiane, nella caserma di San Giacomo in Vercelli, avanti al presidente del Consiglio d'amministrazione del reggimento cavalleria di Montebello: fornitura della paglia da lettiera che potrà abbisognare a detto reggimento durante la sua permanenza a Vercelli.

Id. Pel 1° agosto, ore 12 meridiane, nel palazzo comunale di Buttogno: secondo incanto per l'appalto a corpo delle opere di costruzione della strada carreggiabile detta dei Cantoni, fra il ponte sul rivo Osj sulla strada provinciale e quella di Buttogno, già deliberato al signor Berini Antonio di Toceno, per la somma di L. 18680.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Imperatori Geremia*, di Intra. Adunanza dei creditori il 1° settembre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Pallanza per procedere alla verifica dei crediti.

Eredità. La signora Maddalena Ceretti, vedova Cinzio, dichiarò avanti alla pretura d'Orta Novarese di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata da suo marito Amedeo Cinzio, morto il 14 luglio a Missino.

Vendita ai pubblici incanti

di Palazzina con giardino in Torino.

Elegante fabbricato di recente e solidissima costruzione, con due fronti sulla via pubblica, a tre piani sopra terra, con terrazzo e belvedere e con spazioso giardino coltivato all'inglese, serre e deloriferi, in una delle migliori posizioni di Torino, sull'angolo delle vie Silvio Pellico e dei Fiori, adattissimo per famiglia signorile.

L'incanto seguirà il giorno **ventitrè agosto** prossimo nello studio del Notaio CARLO TORRETTA, via Arsenale, 6, dove sono visibili le figure planimetriche, la perizia e tutti i documenti necessari.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. **centomila.** 4017

Vendita ed acquisto di stabili

come Tenimenti, Cascine, Case e Ville.

Casa verso Porta Palazzo, conveniente, per L. 80 mila.
Cascina sulle fini di Torino, irrigua, affittata per L. 100 mila.
Villetta presso Bra con vigna floridissima e frutta, civile mobigliato, tutto cinto, per L. 6 mila.

Dal geometra e liquidatore FELICE CANAVERI, via Doragrossa, N. 39, Torino. 4092

AVVISO

Il termine per l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 9040, cui venne l'ampio fabbricato civile e rustico con corte e giardino di are 34, 74, tavole 91, 2, posto in Piossasco, regione Borgata, cantone San Giacomo, deliberato con atto 12 luglio corrente al rogito del Notaro Pietro Riva, residente in Torino, scade col mezzodì del prossimo 27 luglio. 3978

Torino — Tip. Roux e Favale.